ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE — OMAGGIO

TORINO · Anno IX · Num. 239 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

D... 8-9 O... · L. 25 (sped. in ...)

GLI AUMENTI FISCALI

I decreti catenaccio

Se ne annunciano altri, ma si esclude che possano riguardare i tabacchi

ROMA, sabato sera.

Particolarmente aspra è la reazione di Di Vittorio all'aumento del prezzo del sale, deliberato con un decreto-catenaccio pubblicato stanotte dalla «Gazzetta Ufficiale». Il decreto stabilisce che i «prezzi dei vari tipi di sale sono aumentati nella seguente misura: sale comune da 50 a 60 lire il chilo; sale scelto da 70 a 100 lire il chilo; sale raffinato da 130 a 160 lire il chilo». Rimane invariato il prezzo del sale pastorizio e dei tipi di sale di lusso di limitato consumo (il «niveo» e il «candor»).

Il gettito previsto di questi aumenti è di tre miliardi.

Mentre da parte delle sinistre si sostiene che l'aumento delle imposte si ripercuoterà gravemente sui bilanci famigliari, specie delle categorie meno abbienti, da parte opposta si afferma che l'aumento del prezzo del sale graverà su ogni persona di sole sei lire al mese.

Ma i 23 miliardi reperiti non sono sufficienti e già si annunciano altri decreti-catenaccio, pure escludendosi che gli aumenti riguardino i tabacchi od altri generi di monopolio.

Gli inasprimenti fiscali non sono stati accolti con favore neppure da parte degli ambienti economici, nei quali, tuttavia, si osserva che sono in ogni caso preferibili all'emissione di nuova carta-moneta, che potrebbe far correre alla lira gravi rischi.

Il maggior gettito sarà dato dalla tassa sul caffè che dovrebbe dare da sola circa 14 miliardi, tenuto conto che l'anno scorso il consumo di caffè crudo è stato di 700 mila quintali, cioè circa 200 tazze all'anno per abitante, e che l'aggravio è di 20 mila lire al quintale.

«Si è cercato di far credere ... al 30,3% nel 1954 e toccherà ora il 31%».

Le tasse colpiscono anche la produzione, e ciò — si osserva — proprio mentre si vuol dare applicazione al piano Vanoni che si propone l'espansione produttiva. E' a tutto questo che bisogna pensare, ed è questa la conclusione del ragionamento, quando si avanzano rivendicazioni economiche anche giustissime, ma che non hanno altro modo di essere accolte che colpendo l'economia. Sicchè i benefici che si ottengono da una parte rischiano di essere perduti dall'altra.

L'on. Segni costretto ad atterrare a Pisa per avaria ai motori

ALBENGA, sabato sera.

Un'avaria ai motori ha costretto l'aereo del Presidente del Consiglio on. Segni a un atterraggio imprevisto presso l'aeroporto di Pisa.

La lieve avaria si è prodotta poco dopo il sorvolo dell'isola d'Elba. Si trattava solo di una perdita d'olio al motore di destra, ma il pilota, per misura precauzionale, ha dirottato sull'aeroporto di S. Giusto dov'è giunto alle 8,50.

L'on. Segni che è accompagnato dalla consorte e dal sottosegretario alla Presidenza on. Russo, ha proseguito subito per Genova, per presenziare alla inaugurazione delle manifestazioni colombiane.

Anche oggi dibattito teso e aspro al Parlamento francese

La sorte di FAURE sospesa alla missione di Billotte in Marocco

Il nuovo Ministro della Difesa ha l'ordine di destituire il Residente De La Tour se questi non applicherà le riforme elaborate dal governo di Parigi - Soltanto se sarà nominato a Rabat il Consiglio di Reggenza il partito socialista voterà a favore di Faure, salvandolo così dalla crisi - Trentatrè feriti a Rouen nell'ammutinamento dei riservisti destinati al Nordafrica - Manifestazioni di migliaia di studenti nella capitale - I deputati gollisti accusano l'Agenzia ufficiale di stampa di avere fornito notizie tendenziose

Dal nostro corrispondente

PARIGI, sabato sera.

L'opinione pubblica è discorde sulle probabilità che ha il Primo Ministro francese di vincere la difficile prova a cui è chiamato oggi: egli si presenta infatti per la terza volta davanti all'Assemblea nazionale, per sostenere l'aspro dibattito sulle riforme nel Marocco. Tuttavia la visita che ieri ha fatto alla zona di combattimento il nuovo Ministro della Difesa, Pierre Billotte, ha suscitato la speranza che il Premier possa superare il punto morto della difficile e complessa questione, costituito dal progetto di formare un consiglio di reggenza del trono.

Superato questo punto, il Governo avrà — si crede — la via libera per affrontare l'altro problema: quello delle progettate riforme, e in tal maniera parare il colpo della sconfitta politica e salvarsi da una crisi governativa. A questo proposito il Ministro degli esteri Antoine Pinay ha fatto rilevare ai propri colleghi conservatori che sarebbe un delitto provocare una crisi governativa proprio in un momento in cui l'esercito è gravemente impegnato a domare la ribellione delle tribù del Riff.

La sorte del governo dipende dall'atteggiamento dei socialisti. Ieri sera essi avevano fatto capire chiaramente che voteranno contro Faure se non verranno esibite prove tangibili che il piano di riforme sarà attuato nel Marocco nella misura e nella forma annunciate.

Nel corso del dibattito, che si è svolto al Parlamento ieri sera, il generale Pierre de Benouville, deputato del partito gollista (il quale ha recentemente compiuto una visita nel Marocco) ha rilevato che «il governo ha ingannato il pubblico circa le condizioni per l'allontanamento del sultano Ben Arafa». De Benouville ha anche accusato l'Agenzia d'informazioni governativa «Agence France Presse» di avere travisato la verità circa la vera situazione delle cose nel Marocco. Egli ha detto: «L'Agenzia ... do raggiunto dal Residente Generale con l'Unione francese».

In modo particolare De Benouville ha accusato il Residente Boyer de Latour di aver promesso a Ben Arafa che non verrà creato un Consiglio del Trono. L'Unione francese, come è noto, si è opposta alla sostituzione di Ben Arafa con un consiglio di tale specie.

Un altro deputato dell'ala destra ha accusato gli Stati Uniti di dare il proprio appoggio ai nazionalisti del Nordafrica al fine di trovare degli amici negli arabi del Medioriente. «Anche la Gran Bretagna, — ha aggiunto il parlamentare — si è dimostrata tenera verso gli agitatori».

Mentre all'Assemblea Nazionale i deputati si alternano alla tribuna, i richiamati dicono chiaramente ciò che pensano di una tale eventualità: a Rouen quattrocento giovani si sono ribellati, rifiutando di partire per l'Africa settentrionale; la folla si è schierata al loro fianco, e mentre essi si trinceravano in caserma, violente zuffe si svolgevano la notte scorsa fra dimostranti e compagnie repubblicane di sicurezza, le quali sono state costrette a usare bombe lacrimogene ...

... svolgesse: il dibattito li ha costretti a enunciare non un programma per l'Africa settentrionale, poichè non ne hanno, bensì una politica che è quanto mai impopolare: quella della forza. E ciò conta a pochi mesi dalle elezioni.

Inoltre la discussione ha fornito al partito comunista di denunciare chiaramente i motivi per i quali certi deputati si schierano contro l'indipendenza alle popolazioni arabe e le riforme in Africa Settentrionale. Un oratore comunista ha indicato infatti i nomi dei deputati, tutti di destra, che sono alla testa di importanti aziende industriali, commerciali, minerarie al Marocco, e per ognuno ha indicato le centinaia di milioni di franchi con le quali sono impegnati. L'indipendenza marocchina toglierebbe a queste aziende certi privilegi e le riforme sociali diminuirebbero i profitti. Si capisce che i deputati interessati siano contro la politica di Edgar Faure.

Il Presidente del Consiglio è deciso a battersi con energia estrema. Ha inviato a Rabat il nuovo ministro della Guerra, generale Billotte, per ricordare al Residente generale Boyer de La Tour la necessità dell'obbedienza agli ordini ricevuti e a invitarlo a costituire immediatamente il Consiglio del Trono. E' questa una condizione indispensabile se il Governo vuole ottenere i voti dei socialisti, senza i quali sarà sicuramente rovesciato.

Non va escluso che il generale Billotte, se Boyer de La Tour si ostinerà a tergiversare, lo esoneri dalle sue funzioni politiche a Rabat, per affidarle al signor Pasanti, favorevole alla tesi di Edgar Faure. Il generale Billotte ha egualmente convocato il maresciallo Juin, al quale intende ricordare le regole della disciplina militare.

L. Mannucci

Edgar Faure durante una conferenza-stampa a Parigi

Una pattuglia di legionari in avanscoperta ai margini del «triangolo del Riff», a breve distanza dal Marocco spagnolo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'ex-dittatore si prepara ad emigrare in Svizzera

Perón fonda a Losanna una società di esportazioni

Una villa di 20 vani presso Gland è stata acquistata per la famiglia dell'esule

Buenos Aires, sabato sera.

La Tribune de Genève di ieri ha pubblicato una notizia secondo cui l'ex-dittatore Perón si appresterebbe a trasferirsi in Svizzera. ...

Al Governo del Paraguay — Consegnata stamane la protesta argentina

ASUNCION, sabato sera. ...

Scoperto l'assassino della mondana a Roma

E' lo stracciavendolo già fermato in seguito alle accuse dell'amica della vittima - Ha confessato stamane il suo delitto

ROMA, sabato sera.

La polizia romana ha fatto completa luce sul fosco delitto di piazza Vittorio. ...

La principessa Corsini truffata da un «monsignore»

Firenze, sabato sera. ...

AVEVA 65 MILIONI DI LIRE A PORTATA DI MANO

La bella studentessa di Hollywood è stata battuta dall'ipnotizzatore

Il "mago Ellen„ fissandola negli occhi le aveva detto: "Non riuscirai ad alzarti dalla sedia; non riuscirai a raggiungere il denaro; le tue gambe non si muoveranno„ - E Pat Morris, malgrado ogni sforzo, non è riuscita a muoversi - Per consolarla, le sono stati donati mille dollari e un'auto

Nostro servizio particolare

Hollywood, sabato sera.

Pat Morris, la graziosa brunetta di 18 anni, allieva del «Freshman College» di Hollywood, non è riuscita a vincere i 100 mila dollari (circa 65 milioni di lire italiane) messi in palio da una compagnia televisiva ... r. p.

La studentessa Pat Morris

CRONACA CITTADINA

In vigore da oggi gli aumenti da 10 a 30 lire al Kg.

Quanto spenderemo in più per il sale da cucina

I nuovi prezzi comporteranno per i torinesi un maggior aggravio mensile di 10 milioni - Il tipo «comune» è salito da 50 a 60 lire al Kg.; lo «scelto» da 70 a 100 lire; il «macinato» da 80 a 100; il «raffinato» da 120 a 140

Un telegramma cifrato giunto ieri sera tardi alla direzione compartimentale di corso San Maurizio 31 ha informato i funzionari torinesi del Monopolio sulla portata del decreto catenaccio con cui il Consiglio dei Ministri ha deciso di aumentare il prezzo del sale. Avvertiva il dispaccio — al quale ha fatto seguito una comunicazione ufficiale non più in cifra — che per i vari tipi il prezzo di vendita doveva essere così modificato a partire da stamane: sale «comune» da lire 50 a lire 60 il chilogrammo; sale «scelto» da lire 70 a lire 100 il chilo; sale «macinato» da lire 80 a lire 100 il chilo; sale «raffinato» da lire 120 a lire 140 il chilo. Restano invariati i prezzi del sale «Nivea» e del sale «Candor».

I torinesi consumano ogni mese da 600 a 650 tonnellate di sale. I tipi più richiesti sono il «comune» e lo «scelto». Del primo tipo se ne vendono in media 450 tonnellate al mese, quantità pari al 80 per cento del totale consumato. Leggermente inferiore è la richiesta del sale «scelto»: se ne vendono infatti mensilmente da 100 a 150 tonnellate. Segue nella graduatoria il sale «raffinato» che i torinesi consumano in quantità variabile da 70 a 80 tonnellate al mese. Meno richiesto è il «macinato» (6 tonnellate al mese) mentre minimo è il consumo dei due tipi esclusi dall'aumento: il «Nivea» (350 chili al mese) e il «Candor» (150 chili al mese). Complessivamente il decreto catenaccio comporterà per i consumatori torinesi una maggior spesa mensile per l'acquisto di sale di circa 10 milioni di lire. L'aumento sarà maggiormente sentito tra i consumatori di sale «scelto» che vedranno la loro spesa media mensile passare da 14 milioni a 20 milioni al mese.

In base agli aumenti in vigore da oggi i pacchetti da mezzo chilo di sale sono in vendita: il tipo scelto a L. 50, il raffinato a L. 70; il «comune» a L. 60 al chilogrammo

I ladri stanotte in borgo San Paolo

Impresa rocambolesca per rubare un milione

All'assalto di un'officina di fotoincisione con scale e funi - L'ardito tentativo di calarsi nei locali attraverso il condotto di un aspiratore

I ladri hanno messo a soqquadro lo Stabilimento Fotolito C.T.M. di via Osasco 64 ang. via Millio 20, in borgo San Paolo, ma il loro bottino è stato fortunatamente assai scarso: in complesso poco più di un milione.

I 45 dipendenti della ditta avevano lasciato il lavoro ieri sera alle 19; subito dopo il custode Giovanni Giulietto aveva eseguito un controllo e chiuso i portoni che danno sulle due vie. Questa mattina, verso le 6,30, andò ad aprire il cancello verso via Millio e notò con sorpresa che era socchiuso; nell'orto che occupa parte del cortile scorse alcuni zoccoli, di quelli calzati dagli operai che lavorano con gli acidi. Insospettito, avvertì il direttore dello stabilimento e con lui eseguì una ispezione.

I ladri hanno seguito una via piuttosto complicata. Inerpicatisi con una scaletta sul tetto della Fotolito, hanno cercato dapprima di divellere un abbaino che fa da ostacolo, poi, non riuscendovi, hanno tolto i vetri di una finestra e, desata una corda all'inferriata, si sono calati per il condotto di un aspiratore.

I risultati non hanno corrisposto a tanto lavoro: sono spariti soltanto quarantamila lire in contanti, una macchina calcolatrice ed una macchina fotografica, per un valore che supera di poco il milione. Poi i ladri se ne sono andati per il cancello di via Millio, perdendo per strada alcuni zoccoli di cui avevano fatto probabilmente un passo.

I ladri hanno abbandonato attaccata la fune ch'è servita per calarsi nello stabilimento

Nozze Giura - Olliveri Petiva

Sua Em. il Cardinale Arcivescovo ha stamane unito in matrimonio l'ing. Franch Giura con la nobile signorina dott. Clara Olliveri Petiva. Testimoni per lo sposo il prof. Vittorio Valletta e il prof. Giuseppe Gabrielli; per la sposa il conte Pio Gloria e l'avv. Cesare Corti di Bossasco. L'ing. Giura è vice direttore Fiat; si occupa di progettazione aeronautica ed è reduce da una lunga permanenza negli Stati Uniti presso la North American Aviation di Los Angeles.

Gli sposi, molto festeggiati da parenti e amici, sono partiti in auto per il viaggio di nozze.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 20,0
MINIMA	+ 2,0

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 3,9; ore 8: + 5; umidità 58 %; pressione 754,7. Cielo sereno. — Previsioni: Tempo in prevalenza buono. Venti moderati. Temperatura stazionaria.

Pietosa fine di un muratore sui tetti di via Barbaroux 20

Colpito da malessere muore per la caduta

Tentava di scendere da una scala in cerca di soccorso - Perde i sensi e precipita da 3 metri fratturandosi la base cranica - Deceduto il lattaio investito in barriera di Francia

Un muratore è rimasto vittima, stamane, di un mortale infortunio sul lavoro. Mentre lavorava sul tetto della casa di via Barbaroux n. 20 è stato colto da malore ed è scivolato dall'altezza di 3 metri.

Il poveretto si chiama Eugenio Cavallito, di 50 anni; abitava in corso Francia 152. Lavorava alle dipendenze dell'impresa edile Nicoli, che in questi giorni ha appaltato i lavori di riparazione del tetto dello stabile. Stamane, insieme con il compagno Vittorio Piccoli, di 58 anni, dimorante in corso XI Febbraio 15, il Cavallito era salito sul tetto con una scala a pioli che, ritsata sul pavimento del corridoio delle soffitte, era appoggiata, con l'estremità superiore, ad una botola, aperta fra le tegole.

Verso le 10 il Cavallito si sentì male. Avvertiva l'altro muratore e questi gli consigliava di scendere per farsi dare qualcosa di caldo dagli inquilini. Il Cavallito seguiva la raccomandazione e, aggrappandosi alle tegole, si portava faticosamente fino all'imboccatura della botola. Tentava, poi, di calarsi attraverso l'apertura; ma mentre con le braccia sosteneva il corpo e con i piedi cercava appoggio sulla scala, il malore lo vinceva facendogli perdere i sensi. Il Cavallito precipitava a corpo morto ed andava a picchiare il capo sul pavimento del corridoio. Nell'urto si spaccava il cranio e decedeva all'istante.

Il Piccoli che aveva assistito impotente alla scena raggiungeva poco dopo il compagno. Ma non gli restava che telefonare al commissariato di P. S. Moncenisio per dar notizia della sciagura. Il medico municipale ha ordinato il trasporto della salma all'Istituto di Medicina Legale.

★ Alle cinque di stamane è morto all'ospedale Mauriziano il lattivendolo Giacomo Broglio, sessantacinquenne, abitante in via Moraini 6, ricoverato ieri sera. Lo sventurato era stato travolto da un motoscooter in corso Castelfidardo, all'altezza del numero 17. I sanitari gli riscontravano la paralisi di metà del corpo, a seguito di gravissime lesioni: la morte è sopravvenuta stamane.

★ In via Nizza ang. via Passo Buole, il ventiduenne Emiliano Rosmini, abitante in corso Traiano 188, allievo della scuola Fiat, stamane verso le otto è andato a cozzare in bicicletta contro un autocarro. Alle Molinette è stato giudicato in gravi condizioni, per sospetta frattura della base cranica.

Festeggiati al Valentino i decani degli ingegneri

Il quarto congresso nazionale dell'Associazione Ingegneri è stato inaugurato stamane nel salone d'onore del Castello del Valentino. Erano presenti il prefetto dottor Gargiulo, il sindaco avv. Peyron, il questore dottor Chiriaco, il direttore del Politecnico prof. Perucca, il presidente dell'assessorato ing. Micco, numerosi docenti universitari, scienziati, ed ingegneri laureati a Torino. All'ing. Micco che ha rivolto il benvenuto agli ospiti è seguita una prolusione dell'ing. Capetti, preside della facoltà di ingegneria del Politecnico. L'ing. Enriques ha poi letto una relazione dell'on. Ivan Matteo Lombardo, trattenuto altrove da impegni improrogabili. I lavori si concluderanno lunedì: domani i congressisti parteciperanno ad un ricevimento in onore dei colleghi che hanno venticinque e cinquanta anni di laurea.

Corso di canto corale — Sono aperte presso la Segreteria dell'Ente Autonomo del Teatro Regio, in via Rossini 8, le iscrizioni al corso gratuito serale di canto corale.

Il maialetto diventerà un "cane da caccia,,?

La generosità della «setter» Diana - Il porcellino era stato diseredato dalla mamma per allattare altri 14 figlioletti

Una singolare alleanza è stata stretta, per necessità di cose, fra il «setter» Diana ed un porcellino di poche settimane. Questo fa parte di una cucciolata di 15 maiali, nati a Cantalio.

Dato il numero così imponente della figliolanza, la madre si è trovata nell'impossibilità fisiologica di allattarli tutti. C'era una bocca di troppo, insomma, e quando il quindicesimo arrivava trotterellando per il suo pranzo, trovava regolarmente il posto occupato.

Così la bestiola — sembra una storia immaginata da Walt Disney — dimagriva in modo preoccupante e stava per morire di inedia, quando il padrone ebbe un'idea luminosa. Diana, il suo bel «setter» da caccia, aveva messo al mondo un cucciolo morto quasi subito. Era una buona occasione per sistemare la cosa con soddisfazione generale. Il contadino prese il porcellino diseredato e lo mise nella cuccia di Diana. La cagna lo annusò con diffidenza poi cominciò ad agitare la coda in segno di compiacimento: pochi secondi dopo il roseo maialetto poteva concedersi la gioia di una generosa poppata.

Da allora fra i due animali è sorta un'amicizia di ferro. Non si lasciano mai, giocano assieme ed il piccolo suino, che ingrassa a vista d'occhio, comincia a considerare con disdegno i quattordici fratelli che si rotolano nel fango e debbono contendersi i pasti. Infine, ed è questo l'aspetto più singolare della storia, sembra che Diana abbia iniziato il figlioletto adottivo alle astuzie del difficile mestiere di cane da caccia. Ci sono maiali che trovano i tartufi grazie al loro raffinato olfatto — chissà se il porcellino imparerà ad usare queste doti per «puntare» pernici e fagiani?

La setter «Diana» mamma adottiva del porcellino

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

AZNEICSOCEALAZRO
FEHCECUDNINUOMOU
AERASSEFNOCAAUSE
ILGOMEHCLAUQASOC
ODNAUQEOTRECEHCA
SSEEBBERREVAOLRE
PASOLOSSETS

La lapide è composta di parole capovolte: delimitandole e rovesciandole si avrà una frase di V. Guerriero.

Soluzione del giuoco precedente

Passo di re:

«Altruismo non è che il bene che gli altri debbono fare a noi».

Pieno successo del Salone della Tecnica

Curiose invenzioni alla portata di tutti

Dagli apparecchi per il cinema in famiglia alle scatole per dimagrire - Barche di alluminio e congegni d'allarme

Domani sera, a mezzanotte, i cancelli di Torino-Esposizioni si chiuderanno dietro le spalle dell'ultimo visitatore: il quinto Salone Internazionale della Tecnica, la più imponente rassegna del lavoro che si tenga nel mondo, sta per concludersi.

Anche quest'anno lo ha arriso il maggiore successo. Personalità in tutti i campi: tecnici, studiosi, docenti universitari, industriali, giornalisti, letterati hanno voluto visitare l'esposizione e soffermarsi con curiosità ed interesse accanto ad ogni «stand». Congressi della massima portata nazionale ed internazionale hanno affiancato la Mostra.

Importanti novità sono state presentate per la prima volta da Torino ai tecnici di tutto il mondo. Basterebbe ricordare i reattori atomici, la V-2 (che dal dopoguerra non era mai stata esposta ed il cui interesse scientifico è altissimo), i modellini di razzi interplanetari e le nuove macchine meccaniche capaci di svolgere in pochi secondi il lavoro di venti o trenta operai, le carrozzerie di auto in materia plastica.

Accanto ai grandi apparecchi che rivoluzionano la tecnica moderna, il visitatore ha scoperto le piccole invenzioni, di più facile comprensione, e che lo interessano più direttamente. La lista sarebbe lunga. Ricordiamone alcune.

Una «stella» di prima grandezza nel firmamento dei congegni di precisione è un apparecchio cinematografico da otto millimetri. E qui sta la novità: sino ad ora la ripresa a passo ridotto era muta; da oggi in poi i «cinematografari dilettanti» potranno girare dei veri e propri film parlati e con sfondo musicale, se lo desiderano.

A compiere questo miracolo concorrono la pellicola sul cui bordo è stato steso un deposito magnetico e la macchina che incide su questo deposito i suoni. E non si preoccupino i meno esperti: se nell'incidere compiranno qualche errore, non sarà irreparabile: ciò che è stato magneticamente scritto, si può cancellare e ricominciare da capo il lavoro. Il procedimento è velocissimo: in dieci minuti tutto può essere pronto per la proiezione.

Di non minore importanza i nuovi radiatori a raggi infrarossi, sono stati presentati quest'anno per la prima volta alla Mostra: vengono usati specialmente nelle grandi aziende ed hanno la funzione di asciugare in brevissimo tempo vernici, tinte, ecc. La novità consiste nella eliminazione del vetro delle lampade che assicura una durata molto maggiore.

Sempre nel campo dell'elettricità, una ditta torinese ha esposto una stufa dal nome dannunziano: «ardente» è costituita da tubi di quarzo che producono raggi infrarossi ad alto rendimento e notevole risparmio. Il bello è che, oltre a riscaldare, essa è capace di curare anche i reumatismi.

Per gli appassionati di canottaggio vi è una barca motore di alluminio di un peso tre volte inferiore a quello di legno, di un grigio ferro elegantissimo, che ha suscitato molta ammirazione fra le signore.

Utile, se non così gradevole di aspetto, la scatola per dimagrire: vi è un seggiolino fornito di resistenza elettrica che sprigiona calore; dalla scatola esce soltanto la testa del paziente.

Infine un piccolo apparecchio, di grande interesse per il pubblico: è capace di sentire la minima fuga di gas e di darne avviso per mezzo di un campanello a fortissima suoneria. Non siamo che alle soglie dell'inverno e già le cronache dei giornali riportano notizie di gravi avvelenamenti: ci auguriamo che la scienza e la tecnica moderna possano soccorrere efficacemente gli uomini e riescano a salvarli dal pericolo.

I calendarietti dei parrucchieri — In relazione alla notizia apparsa su *La Stampa* del 4 ottobre, relativa all'assoluzione del signor Giovanni Marasohi, parrucchiere, dalla contravvenzione di cui all'articolo 113 di P. S., per avere distribuito dei calendarietti d'auguri senza l'autorizzazione della Questura, l'interessato precisa di essere stato assolto con ampia formula, poiché il fatto non costituisce reato.

Echi del Salone della Tecnica

Entusiasmano i fiori profumati di materia plastica

Un successo sempre più vivo ottengono al Salone della Tecnica i fiori profumati di materia plastica prodotti dalla ditta Lino Bosco, nel suo stabilimento torinese di via Bardonecchia 189 bis (telefono 793-239). Rose, dalie, margherite, garofani, anemoni, tulipani, crisantemi, giacinti, ciclamini, fior di pesco, violette, gardenie, asparagus, capelvenere, ecc., hanno contribuito a dare al Salone una nota viva e pittoresca che colpisce e lascia ammirati tutti i visitatori.

LA RIABILITAZIONE DELLE PENTOLE VECCHIE E FUORI USO

I rottami di alluminio pagati a 800 lire il kg.!

Da sicura fonte apprendiamo una notizia che susciterà il più vivo interesse, non soltanto nel mercato nazionale dei metalli, ma anche in tutte le famiglie che dispongono di vecchio pentolame: il rottame di alluminio sta per acquistare un valore eccezionale e verrà pagato ben 800 lire il kg.!

Il che significa che una normale pentola ammaccata, senza manico, magari forata, può valere quanto un buon chilo di carne di manzo.

Vedremo allora le nostre donne di casa salire in soffitta alla ricerca di vecchi recipienti, scendere in giardino e svuotare il bidoncino fuori uso che era stato destinato ad ospitare una pianta di rosmarino o di geranio, per ricavarne l'inatteso lucro.

Tale insolito rialzo nel prezzo dei rottami di alluminio è dovuto alla originale iniziativa di una nota ditta torinese che intende così incoraggiare l'acquisto di modernissimo pentolame di acciaio inossidabile e favorire l'adozione della famosa produzione Lagostina.

L'iniziativa, che pare destinata ad un sicuro successo, è particolarmente degna di menzione per l'importanza che l'acciaio inossidabile riveste ai fini di una sana alimentazione.

Pulito in pochi istanti, inattaccabile, mirabilmente confezionato con eleganza e secondo tutte le esigenze, l'acciaio inossidabile Lagostina è consigliato da quanti si preoccupano del problema dell'alimentazione ed elimina le innumerevoli alterazioni alle quali, per la cottura o per il lungo stazionamento dei cibi, andavano soggette molte vivande nel forzato contatto con metalli sensibili alle azioni dei micro-organismi, degli acidi o dei grassi.

Caudano, che tante benemerenze si è acquistato presso la cittadinanza, si è fatto promotore di questa campagna per il rinnovamento ed il risanamento della nostra cucina e, a prezzi da... Caudano, ovverossia al di sotto di ogni previsione, offre i nuovi prodotti Lagostina accettando in cambio altrettanti pezzi di vasellame di alluminio computandoli sulla base di 800 lire il chilo. E, quel che sorprende, in qualunque condizione si presentino: anche se vecchissimi od ammaccati, senza particolari differenze per quelli che anche si palesino in condizioni miserevoli.

Noi ci teniamo pronti e non è escluso che fra qualche giorno ci vediate girare dalle parti di piazza Carlo Felice 28 con una caffettiera o un padellino in mano!

SPETTACOLI

Echi di cronaca

Pettegolezzi della storia

E così Eugenia fu imperatrice

Era figlia del ricchissimo conte don Carlos de Montijo, un grande di Spagna morto assai giovane, e di dona Manuela Kirkpatrick, americana di origine scozzese, molto ricca lei pure. Dalla natia Granata, ancor giovanissima alla morte del padre aveva preso a girovagare pel mondo, specie in Francia e in Inghilterra, assieme alla madre ed alla sorella maggiore Maria, conducendo ovunque una vita fastosa, frequentando dappertutto la società più eletta. Da una capitale all'altra, nelle stazioni balneari più alla moda, banchetti, ricevimenti, balli, cavalcate, cacce di camosci, ospiti ben spesso di famosi castelli e di storici palazzi, frequentatrici immancabili degli alberghi più di lusso. E questo per anni, nella più spensierata, nella più divertente delle esistenze.

Nè avevan tardato a diventar famose, a Parigi come a Londra, e si può pensare se fossero corteggiate e riverite ovunque, non solo ai principeschi loro scialli, ma alle superstiti grazie e all'innegabile spirito di dona Manuela, e soprattutto alla conturbante bellezza di sue figlie, d'Eugenia in specie. Esse tardavano a sposarsi, era vero, ma si diceva che avessero eccezionali pretese e si sussurrava che intanto si piacessero fin troppo della brillantissima loro vita di «contessine baldanzose»...

Maria aveva però finito di fare un ottimo matrimonio: aveva sposato il non più giovane duca d'Alba e con lei se n'era tornata in Spagna. Così Eugenia, ormai nell'affascinante rigoglio della sua bellezza, s'era trovata sui ventitré anni a continuar da sola con la madre un'ancor più brillante esistenza. Difatti il II Impero era sorto in Francia da poco, una splendida corte già era rinata alle Tuileries e tutta Parigi, il mondo femminile in specie, s'orientava ormai verso essa e verso il maturetto nuovo imperatore, celibatario indurito e impenitente piuttosto...

Interessantissima, l'Eugenia di questo periodo. La descrive con notevole efficacia in uno dei suoi epistolari il barone Hübner, il futuro ambasciatore austriaco a Parigi, che già mostra di conoscerla assai da vicino. E vieppiù significativa e veritiera la descrizione in quanto egli ancor non immagina neppur lontanamente quale alto destino attenda la bellissima.

Ma non è della ben nota bellezza di Eugenia ch'egli parla, bensì del suo carattere, delle sue doti, dei suoi difetti, della sua riputazione. Ed Eugenia è tutta vivacità, è *coquette*, è curiosa, è soprattutto ben sicura di piacere agli uomini fin dal primo istante. E' più originale che spirituale, ma è più spirituale che ragionevole, e va pazza per il nuovo, per l'eccezionale, per l'inatteso. Esteriormente ed interiormente è sempre alla ricerca del movimento. Non è istruita che in modo superficiale, ma è prontissima d'intelligenza ed ha uno spirito non comune. E' capricciosa, eccentrica, senza seguito nelle idee, ma d'una forza di volontà, d'un'audacia che sorprendono. Per il resto ella ancor esagera la libertà già così grande di cui godono le giovani spagnole. Si capisce così come e quanto si esponga alla maldicenza. Ma è migliore della sua riputazione e sebbene l'ardente sua immaginazione e l'infiammabilità del suo cuore già l'abbiano esposta a diverse avventure, c'è da ritenere che veri falli non ne abbia commessi, che si sia sempre trattato di casi romantici. Certo, comunque, ch'ella è fatta per piacere immensamente ad un futuro sposo, fino a renderlo pazzo di sè e ad avere su lui, nel bene o nel male, non poca influenza...

E fu nella primavera del 1852 che Eugenia e sua madre ottennero molto facilmente d'essere presentate a Napoleone III e cominciarono a frequentare la già fastosa recentissima corte. Le impressioni di lui ai primi loro incontri? Enigma. Nè era da lui lo sbilanciarsi, il lasciar pur solo capire, mentre già aveva preso a folleggiare tra le più belle dame e in passeggeri amori. Certo Eugenia dovette piacergli subito ed egli dovette desiderarla fin da principio, specie a quella discussa sua riputazione ed ai non più giovanissimi suoi anni...

Neppur la più lontana idea di sposarla, dunque, e sappiamo che fin dall'avvento al trono il proprio matrimonio era diventato per lui la grossa questione di Stato che avrebbe dovuto procurargli l'alleanza di qualche importante casa regnante e consolidargli attorno sulla Francia conservatrice.

Ma Eugenia stessa, ad onta del carattere che già ben le conosciamo, non aveva certo mirato tant'alto neppur quando le attenzioni e le premure dell'imperatore per lei avevano cominciato a rivelarsi. Ciò immensamente la lusingava, questo sì, ma già l'appagava, anche se comprendeva benissimo a che soltanto anelasse lui. Che soddisfazione sentirsi invidiata, adulata, fin temuta da quanti e quante ben potevano vaticinare in lei l'astro di domani! E un astro che, per le stesse abilità che le si attribuivano, sarebbe stato tanto più luminoso e duraturo quanto più tardava a sorgere...

Perchè ormai era evidente: Napoleone era incapricciato sempre più di lei e, pur mostrando di contenersi con lei pure, si tradiva ogni giorno più.

— Oh permettete, Maestà! — gli aveva trillato lei tutta felice una mattina, mentre passeggiavano soli nel parco di Compiègne. E s'era precipitata a raccogliere ai margini del viale un trifoglio imperlato di rugiada.

— Non sembra un gioiello? — aveva poi chiesto raggiante e con un sorriso di bimba.

— Vero... — si limitò a rispondere lui, nè mostrò di badar oltre all'inezia.

Ma già il domani egli le offriva un superbo trifoglio in smeraldi e brillanti. Aveva mandato appositamente Bacciochi a Parigi, ed aveva preteso che in poche ore il gioiello gli fosse foggiato. Certo era persuaso che sarebbe riuscito...

D'altronde Eugenia già vacillava, e di giorno in giorno più. Il terrore di perderlo, ormai! E da tutte sentiva alludere perfidamente alla di lui incostanza, e vedeva in troppe la fortunata rivale del giorno dopo, la dispostissima fin da adesso... Bel costrutto dalle sorridenti, dalle tacite sue ripulse! Scardinata l'effimera sua fortuna, forse derisa, lei medesima, e per di più seriamente compromessa quanto al cospicuo matrimonio che mai aveva cessato di sognare! Meglio dunque cedere, e già assaporava sotto ogni aspetto l'affascinante sua sconfitta...

Eppure la gran partita che aveva per posta una corona di imperatrice, doveva esser vinta. Non da lei, evidentemente. Da sua madre. Chè dona Manuela, al seguire con ansia tutta materna lo sconquasso sentimentale di Sua Maestà, aveva avuto lei la sua semplice prospettiva che risolveva magnificamente ogni cosa con tanto di trono assicurato. Così, da un giorno all'altro, contro ogni sua abitudine, aveva inesorabilmente avocato a sè la direzione suprema della già quasi perduta battaglia. E suo quartier generale il Grand Hôtel du Rhin, roccaforte nemica le Tuileries, s'ingaggiò fra lei e l'imperatore il più sorprendente dei duelli, armato lui unicamente della sua indecisione, forte lei d'un'unica minaccia, l'immediata loro partenza...

Ma era fatale. L'istinto della madre avrebbe avuto la vittoria, e dona Manuela potè dettare le sue condizioni.

Solo più un incubo sconvolgeva Napoleone ormai deciso nell'intimo a sposare Eugenia. Ne era degna? Quanto si mormorava di lei, e adesso più insistentemente ancora, glielo faceva dubitare, e temeva, temeva ben più che per sè, per il trono.

E fu così che all'ultimo — lo racconta uno dei fratelli De Goncourt nel loro *Journal* — egli si rivolse direttamente a lei, chiedendole con significativa insistenza se avesse mai avuto qualche passione amorosa. Nè lei dubitò un attimo della portata di tal domanda, ma levando su lui con fermezza lo sguardo, fermamente gli rispose, e senza arrossire:

— Vi ingannerei, Maestà, se non vi confessassi che il mio cuore ha già parlato più volte, ma posso assicurarvi nel modo più assoluto che ho sempre diritto di chiamarmi signorina.

— Sta bene. Vi credo — solo le rispose lui con l'abituale suo tono dimesso, svagati anche in quel punto i cerulei suoi occhi così poco espressivi.

Ed Eugenia fu imperatrice.

Marcello Arduino

Tre originali cappelli invernali presentati dall'Alta Moda parigina in un grande albergo. Da sinistra: Lochy con un cappello di pelliccia di Albouy, Patricia con uno di Cécile Billard e Janine con uno di Christie

Rivoltellate all'impazzata

Un ubriaco, rimproverato per l'uccisione di un cane, scarica la pistola contro una passante ferendola gravemente

Milano, sabato sera.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto stanotte a Meda: una donna del luogo, certa Giuseppina Milesi, non meglio identificata, è rimasta vittima della folle sparatoria di un ubriaco che passava per la strada.

Un cane era stato ucciso dall'uomo, e la donna che stava rincasando — erano circa le 23 — lo aveva duramente rimproverato: per tutta risposta l'ubriaco ha esploso in sua direzione alcuni colpi di pistola. Giuseppina Milesi è stata trasportata all'ospedale di Seregno, presso il quale non è stato ancora possibile avere notizie sul suo stato, che si ha però ragione di ritenere molto grave.

I carabinieri di Meda hanno iniziato una battuta nella zona alla ricerca dello sparatore, il quale si è però dileguato nella notte. Data l'ora tarda, non si è potuto raccogliere ulteriori particolari. I carabinieri di Meda e di Desio che operavano congiuntamente, si sono adoperati per tutta la notte nella caccia all'ubriaco, ma sino a questo momento senza alcun esito. Stamane le indagini potranno essere condotte più agevolmente e il dramma potrà essere chiarito. I medici che si sono subito prodigati intorno alla povera donna fin dalla mezzanotte, quando la ferita è stata trasportata all'ospedale, potranno rendersi meglio conto delle sue effettive condizioni solo con la visita di stamane. Intanto i carabinieri procederanno anche al suo interrogatorio e si spera con questo di avere qualche indicazione atta a rintracciare lo sparatore.

Un caso di poliomielite

Casale, sabato sera.

E' stato segnalato da Frassinello Monferrato un caso di poliomielite. La bambina che ne è stata colpita — Teresa Vellua di 5 anni — è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di questa città, mentre il medico condotto di Frassinello, segnalato il caso all'autorità sanitaria provinciale, ha adottato i provvedimenti profilattici necessari.

DETTO FRA NOI

L'ASSURDA REALTÀ

Scrivono alcuni «Lettori torinesi»:

«La faccenda di quel contadino di Roccaforte che ha scontato [...] di diecimila lire con un vecchio biglietto di lotteria, dando a credere che si trattava d'un titolo al portatore di nuovo conio, e perciò è stato denunciato e rinviato a giudizio al tribunale di Alessandria, sembra quasi incredibile. Secondo noi, non si può parlare di truffa; è solo uno scherzo, magari di cattivo gusto. Il contadino di Roccaforte voleva semplicemente ridere e far ridere il paese alle spalle di quel suo «collega» analfabeta e un po' tardo di mente. Come si può architettare una cosa simile, pensando di farla franca? E non le pare che, in determinati casi, la giustizia dovrebb'essere un po' più elastica, cercando di discriminare? Gradiremmo anche sapere da lei se certi fatti capitano solo da noi; ovvero, se sono la conseguenza d'una particolare conformazione del nostro codice».

Certi «fatti» sono all'ordine del giorno dovunque. Eccole tre storie comico-drammatiche avvenute all'estero: nella prima campeggia un sordomuto, comparso in questi giorni davanti a un tribunale inglese per rispondere di che? Dell'accusa di turpiloquio e bestemmie. La seconda storia ha avuto luogo in Svizzera: un marito sui trent'anni, M. F., bisticcia con la moglie (è l'episodio meno originale della vicenda); a un dato momento, sembrandogli forse che la causa della disputa sia irrisoria, cambia tono e sollecita una riconciliazione immediata. Ma la signora F. è ostinata e rancorosa. Non le va d'interrompere un litigio così bene incominciato e alle preghiere del consorte oppone un mutismo sdegnoso, rotto da secchi dinieghi, che hanno lo scopo di confermare il suo potere al tempo stesso femminile e coniugale. M. F., di temperamento romantico, insiste, implora e alla fine, impugnata una rivoltella, se la volge contro il petto, dicendo melodrammaticamente: «Abbracciami subito o mi uccido!». «Mmm...». «Uno, due...» conta l'assurdo marito. «No!» ribadisce la carnefice. Allora l'altro preme il grilletto. E poichè la rivoltella non è stata precedentemente scaricata, come imporrebbe il buon senso in certe stupide avventure, si affloscia nel proprio sangue. In un romanzo a fumetti la conclusione ci verrebbe offerta dalle lacrime, i rimorsi e i lai dell'antipatica signora F., tra l'altro imputata di omicidio colposo. Nella realtà, questo dramma di amore e cartuccia finisce in modo più sorprendente: e cioè con una grossa ammenda inflitta alla vittima per «mancata denuncia di arma da fuoco»!

La terza storia, svoltasi in Francia, sembra il canovaccio d'un film di René Clair: due vagabondi, un armeno e un napoletano, trovano per terra un biglietto della Lotteria nazionale, la cui estrazione ha avuto luogo la vigilia. Comprano un giornale, tanto per documentarsi e scoprono, abbagliati, di avere in mano il numero che vince il primo premio, come dire una quantità di milioni e la fama, rappresentata da interviste e fotografie stampate. Fieri, gongolanti, tenendosi a braccetto — nuovi Laurel e Hardy — vanno a presentare il biglietto per l'incasso: è l'armeno che lo porge all'impiegato di banca, mentre il napoletano assiste, compiaciuto, all'operazione. Come d'uso, i vincitori sono pregati di ripresentarsi dopo otto giorni, tempo necessario per gli accertamenti d'obbligo. Quando tornano per intascare il gruzzolo, trovano due agenti allo sportello e vengono impacchettati d'urgenza. Il biglietto di lotteria risulta falsificato. L'indomani, appresa dai giornali la disavventura dei due poveracci, un gruppo d'impiegati informa la polizia di aver truccato (con scolorina e inchiostro grasso) il biglietto in questione e di averlo messo bene in vista sul marciapiede, per fare una burla a qualcuno. Ma la macchina giuridica essendo già in moto, i due compari debbono farsi varie settimane di guardina prima che il tribunale di Marsiglia li assolva. Credete che la cosa finisca ragionevolmente lì? Niente affatto. Il procuratore della Repubblica ricorre in appello, sostenendo che il tentativo di truffa esiste da parte almeno d'uno dei due vagabondi e precisamente di quello che ha presentato il biglietto alla banca. L'armeno compare davanti alla corte di Aix, che lo condanna a tre mesi con la condizionale. Nuovo ricorso e nuovo rinvio a giudizio, questa volta sotto l'accusa di «falso». E il bello si è che, mentre i due poveri diavoli, della cui buona fede è quasi impossibile dubitare (anche perchè il biglietto appariva egregiamente truccato), subiscono tutte queste peripezie, gli autori dell'infausta burla, i veri falsificatori e i primi responsabili — se non i principali colpevoli — vengono lasciati perfettamente tranquilli. Come si spiega questo? La risposta è una sola: per pesare il pro e il contro, la giustizia umana non si serve d'una bilancia di precisione, ma d'una grossolana stadera. Essa ignora le sfumature, le sottigliezze, le raffinatezze dell'equità; non conosce che gli articoli, i regolamenti, i decreti, i paragrafi. E, sempre, la lettera della legge la preoccupa più dello spirito.

Lettera della signorina Adriana Marè, Milano:

«Non sono una pittrice nel vero senso della parola, benchè sappia maneggiare discretamente i pennelli; ma m'intendo d'arte, ho un gusto e un fiuto sicuri e una vasta rete di conoscenze nel campo pittorico. Vorrei far qualcosa che mi permettesse di sfruttare queste mie capacità e, contemporaneamente, di essere utile a certi miei giovani amici pittori, pieni di ingegno, ma terribilmente a corto di clienti: aprire una bottega d'arte? una galleria? Ce ne sono già tante. Mi venga in aiuto».

Perchè no un gabinetto di pittura? L'idea è nuova per l'Italia e, credo, per l'Europa; ma già sfruttata da anni in America. Si tratta, in poche parole, di applicare ai quadri i medesimi criteri che hanno determinato il successo di tanti gabinetti di lettura; i cui abbonati, come si sa, possono portare a casa il libro che amano e leggerlo tranquillamente. «Vi piace un certo quadro e non siete abbastanza ricchi per comprarlo? — si dovrebbe dire agli abbonati di un gabinetto di pittura. — Portatevelo a casa e godetene finchè le vostre impressioni sono fresche. Quando vi avrà stancato, lo restituirete per prenderne un altro; il che vi garantirà le stesse gioie (se non maggiori) concesse ai facoltosi collezionisti. I cinesi e i giapponesi, tanto raffinati in materia d'arte, non mostrano che un quadro alla volta». Il lato più felice dell'iniziativa sta nella perfetta combinazione del dilettevole col proficuo: da una parte, l'appagamento dell'amatore colto e sincero, ma privo di mezzi; dall'altra la possibilità di aiutare dei giovani e promettenti artisti a farsi conoscere e, soprattutto, a riuntre il desinare con la cena. Che pieno sembra?

Lettera del signor Giampiero V., Arestri:

«Amo una ragazza di sedici anni, che intendo sposare. Nè i miei genitori, nè i suoi vogliono dare il consenso e anzi ci proibiscono di continuare a vederci perchè lei non ha ancora vent'anni e debbo farmi una posizione. Ma a me non va di attendere, lei sa com'è l'amore; perciò avrei deciso di rapire la ragazza (col suo consenso). E' una soluzione brusca e poi non abbiamo un centesimo; ma non saprei che altro fare. Può darmi qualche suggerimento?».

Sì. Lei ha una testa. La usi. Non serve soltanto a mettervi della brillantina.

Lettera di Dorella, Casale Monferrato:

«E' vero, signora, che camminare sulla punta dei piedi giova molto?».

Alla snellezza delle caviglie, può darsi. A tutto il resto, non credo. E, infatti, una regola del savoir-vivre (che risale probabilmente ai tempi in cui non esisteva ancora la ginnastica estetica), dice testualmente: «Non si deve, e per nessun motivo, camminare sulla punta dei piedi». Primo, per un riguardo verso gli altri: niente è più sgradevole di quelli che vi giungono alle spalle con una silenziosità e leggerezza di tignole. Impossibile evitare il seccatore che non si è sentito arrivare; impossibile cambiar discorso, quando la persona di cui si stava parlando male, sopraggiunge a passi di gatto. Secondo, per un riguardo verso se stessi. Conosco della gente che si è buscata una malattia di cuore, di fegato o di nervi, sprofondando in una cupa misantropia, a causa della perniciosa abitudine di camminare in punta di piedi, la quale le ha permesso di udire o vedere cose che sarebbe stato meglio ignorare. Alcuni, con quel mezzo, erano riusciti a sapere ciò che i loro amici pensavano di essi; o avevano scoperto gl'inganni di colei che diceva di amarli; o avevano colto il fido servitore nell'atto di sputare dentro la loro minestra. Da ciò si vede che il camminare in punta di piedi non giova. Anzi, chiunque abbia cura della propria salute materiale e morale, deve cercare in ogni modo — scalpicciando, tossendo o cantando un motivetto in voga — di segnalare il proprio arrivo, specie se sa di non essere atteso (l'ideale, per ognuno, sarebbe di portare degli speroni, come usava un tempo per gli ufficiali dell'esercito. Grazie agli speroni, la cui sola utilità era di render fragoroso il passo, quando gli ufficiali arrivavano nelle camerate tutto era in ordine e persino il «lipaccio» della compagnia aveva preso un atteggiamento rispettoso). L'uomo saggio, dunque, cerca di imitare il più possibile le mucche alpine, che circolano con un campanaccio al collo perchè il turista non se le trovi dinanzi all'improvviso nei passi critici della montagna.

Lettera del signor Pietro Biagini, Alessandria:

«Il mio cane non abbaia quando arriva gente estranea. Dipenderà dal fatto che è un bastardo?».

Non credo. Io ne ho uno di razza purissima e neanche quello abbaia. Ma riusciamo a capire ugualmente se vi sono estranei in casa, perchè in tal caso corre a nascondersi sotto il divano.

G. V., Torino: Sì. Ma tra le ragazze che vollero farsi «una posizione» cominciando da un concorso di bellezza, ossia mostrando le gambe (cortese eufemismo) a qualche centinaio di persone e agli esperti di una giuria, quante son «finite bene»? ● *Guendalina, Faenza*: La moglie «può non seguire il marito» dato che «la potestà maritale (riporto la motivazione di una sentenza emessa recentemente dal tribunale di Firenze) non dev'essere intesa quale dispotico e cervellotico potere, ma quale complesso di doveri e obblighi conferiti al marito dalla legge, nell'interesse di un'ordinata convivenza».

Veda, però, se le riesce conciliare la legge con l'amore del quieto vivere, o l'amore semplicemente. ● Scrive *Giuseppe Fucco*, (corso Felice Cavallotti 77), *Ventimiglia*: «Ho 76 anni e dopo quaranta di assenza da Genova, mia città natale, vi sono ritornato per una triste circostanza: la morte di una sorella. A forza di privazioni e piccoli lavori adatti alla mia età ero riuscito a risparmiare in più anni 3800 lire, che avevo nel portafogli quando, sceso a Sampierdarena, salii sul tram per recarmi all'ospedale di Sestri Ponente. Il tram era affollato e in quella ressa qualcuno mi derubò del portafogli, per cui non potei nemmeno pagare il biglietto. I giornali locali hanno raccontato il fatto, dimenticando però di dire che io sono un pensionato della Previdenza Sociale a 5800 mensili e che quella somma rappresentava per me un patrimonio. Ora non ho più niente e sono disperato». ● *Pietro Lami, Torino*: Si è cercato più volte di abolire le mance, ma senza riuscirvi. E forse è meglio così. Il dieci o dodici per cento preservizio, aggiunto alle note d'albergo, non ci frutta nè un ringraziamento, nè un sorriso. Ciò che è dovuto non appare più come un regalo agli occhi di chi ci serve, ma come un obbligo. Perciò noi facciamo scivolare nella mano della cameriera, del portiere o del *lift* un piccolo supplemento, a titolo di «ricordo». Grazie al quale possiamo esser certi di venir riconosciuti e accolti con garbo, dopo mesi e anche anni. ● *Venezia e Torino*: Io mi guardo dal giudicare quelle tali». Val la pena? L'amore, per certe donne, è una commedia che esse recitano tanto più volentieri quanto più pubblico hanno. E l'unico modo di evitare «quegli» spettacoli è di ignorarli. ● Scrive *Virginio Venaro* (frazione Venarolo), *Alice, Vercelli*: «Malato di atrofia muscolare da cinque anni, e nell'impossibilità di reggermi sulle gambe, debbo trascorrere le mie giornate su una sedia, con la quale mi sposto penosamente da una parte all'altra della stanza. I miei genitori sono morti, non ho più nessuno al mondo. Vivo solo, nella più cruda miseria e tra continue sofferenze, in un piccolo paese montano. Ci sarà qualcuno che possa venirmi in aiuto? Manco di tutto». ● *Eva, Sanremo*: I suoi accessi di virtù mi sembrano pericolosi. Se ne guarisca. ● *Piero Pieri, Firenze*: D'accordo. Se metterò su una clinica per cuori infranti, lei sarà il mio primo paziente. ● *Vanessa, Cuneo*: Si vigili, si controlli. Non bisogna esser pronte a sgusciare come un cartoccio di noccioline. ● *M. M., Torino*: Pensi all'immortale Pickwick: anche lui voleva essere utile ai propri simili. «Il desiderio d'ottener la stima del genere umano — scrive Dickens — era il suo *dada*, la filantropia il suo parafulmine. «Partì e tornò scoraggiato per la brutalità dei cocchieri di cab, la parzialità e l'ignoranza della magistratura, la rapacità degli uomini di legge, l'ingratitudine di quelli che aveva beneficato. Allora, lasciando che l'umanità se la sbrigasse da sola, andò a cercar la pace in un grazioso cottage della periferia di Londra, dove visse a lungo amato dai suoi discepoli e visitato da Sam, il servo fedele». Se può, cottage non escluso, cerchi di imitare Pickwick; e per il resto si rimetta alla Provvidenza. Magari pur lasciarla qualcosa da fare.

Clara Grifoni

L'IMPROVVISO DECESSO IERI A MILANO

Cordoglio per la morte dello scrittore Arrigo Cajumi

Milano, sabato sera.

Grave, diffuso cordoglio ha suscitato negli ambienti giornalistici, letterari e politici la repentina scomparsa di Arrigo Cajumi, stroncato — a 56 anni — alle 16.30 di ieri da un infarto cardiaco. Lo scrittore, che già nel 1923 collaborava a *La Stampa*, ricopriva anche la carica di amministratore delegato della «Cockitalia». Ieri, verso le 12, aveva lasciato gli uffici di via Turati 11, e si era avviato verso casa. Si sentiva bene, e non presentiva la fine imminente.

Pranzò con la moglie, chiacchierò per una mezz'ora tranquillamente e poi si appisolò su una poltrona dopo aver dato una scorsa ai giornali. Più tardi quando la signora gli si appressò per destarlo, gli pose una mano sulla fronte: era diaccia. Chiamò d'urgenza un medico, ma ogni cura era inutile. La morte era sopravvenuta nel sonno, fulminea.

La casa di via Ramazzini 2, dove al quinto piano del modernissimo palazzo riposa la salma di Arrigo Cajumi, è meta di un muto pellegrinaggio da parte di amici, conoscenti e di sconosciuti lettori che da anni apprezzavano gli articoli ed i libri del critico torinese. Durante la notte sono giunti i più stretti parenti da Torino e da Padova, i quali si sono uniti al dolore della moglie e della sorella Lidia che già ieri pomeriggio era venuta a Milano, dalla vicina Monza.

Numerosissime sono state le visite di esponenti del P.L.I., tra cui l'inseparabile amico avvocato Mario Paggi, membro della Federazione milanese. Da Roma hanno telegrafato l'onorevole Malagodi, segretario nazionale del P.L.I. e altre personalità politiche. Letterati, giornalisti e uomini di affari hanno fatto pervenire alla vedova dell'Estinto il loro cordoglio. La notizia, tuttavia, nel corso della notte, era stata diramata a una ristretta cerchia di persone, il che ha impedito che più vasti tributi d'omaggio avessero luogo. Oggi la notizia della scomparsa di Cajumi, pubblicata con evidenza da tutti i giornali, farà accorrere personalità e amici; ai telegrammi giunti durante la notte già si aggiungono i molti

Arrigo Cajumi

recapitati nelle prime ore del mattino. I familiari dello scomparso si sono radunati per decidere sulle ultime volontà dello scrittore che aveva sempre manifestato il desiderio di essere sepolto a Torino, sua città natale.

I funerali si svolgeranno a Milano domani, domenica, alle ore 14.

Torna in famiglia lo smemorato di Quarto

Genova, sabato sera.

Il «nulla osta» per il trasferimento in famiglia di Nunzio Mancuso, lo smemorato di Quarto, che come si ricorderà in questi giorni è stato riconosciuto dalla madre in condizioni drammatiche, verrà rilasciato dalla Procura della Repubblica di Genova. Dopo il che, dopo tanti anni, il poveretto potrà far ritorno in famiglia. Purtroppo le possibilità che egli possa guarire completamente sono pochissime, in quanto all'ospedale psichiatrico di Quarto egli è stato ricoverato con una lesione encefalitica provocata da una pallottola di rivoltella.

Conseguentemente alla lesione, si era verificata anche una paralisi e una afasia che privava il giovane assolutamente dell'uso della parola. Questi fatti recenti a carico del sistema nervoso del meridionale siciliano non avevano consentito ai sanitari di poter risalire all'origine e alla causa che aveva spinto il Mancuso, nel 1946, al tentativo di suicidio. Non essendo assolutamente in grado di parlare, il poveretto comunica soltanto mediante lo scritto: la sua mano stentatamente traccia le parole su di un foglietto di carta.

Anche se le lesioni cerebrali a carattere irreversibile non lasciano sperar un'assoluta guarigione, pure nulla si oppone a che il giovane, una volta riconosciuta la sua identità, raggiunga la casa dei suoi familiari. Egli infatti ha un comportamento generale buono, capisce bene quello che gli si dice e che si vuole da lui. Infatti da molto tempo gli venivano affidate, nell'istituto, mansioni che egli svolgeva regolarmente.

Un detenuto si sposa nel reclusorio di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Nella cappella del reclusorio di piazza Goito si è celebrato il matrimonio fra il detenuto Gino Marcucci di 30 anni, nativo di Pergola (Pesaro) e la casalinga Giuseppina Gabellini di 25 anni da Sosse di Roma. Alla inconsueta cerimonia era presente il sindaco di Alessandria Basile.

Dopo la cerimonia vi è stato un breve rinfresco, quindi la sposa ha fatto ritorno al suo paese natale.

OROSCOPO

DOMENICA 9 OTTOBRE

Gli Astri: Luna in quadrato a Mercurio e Venere con sestile di Marte. Gelosie e insidie di viaggio. Non scrivete. Aspettate. Tipi: Leone, Gemelli, Toro.

Leone: faccenda seria la bella e avvenente persona che vi vuol visitar. Cautela in ogni cosa per mantenere salva la testa.

Gemelli: i vostri progressi si arresteranno temporaneamente. Necessità di essere tenaci e non lasciarsi sfuggire l'uccello davanti al naso.

Toro: frequentatevi con sicurezza i vostri amici, in essi troverete occasioni impensate. Però è poco conveniente scrivere e viaggiare.

Previsioni per l'Ariete: le vostre aspirazioni sociali riceveranno il bacio della fortuna e della riconoscenza. Cancro: potrete realizzare solo i progetti che non chiedono scritti e viaggi. Vergine: avanti, con audacia ed intraprendenza, non aspettano che questo. Bilancia: parlate, nell'atmosfera cupa, ma potrete rischiararla con le vostre argomentazioni. Scorpione: in serata brutte notizie, ma non dovrete lasciarvi scuotere. Sagittario: non calate un quarto d'ora, ma lanciatevi subito con coraggio. Capricorno: una donna anziana, ma affascinante, vi sbarrerà la strada. Il giovane che aspetta vi ama; ma è nevrastenico. Acquario: a parte qualche piccola difficoltà, accetteranno i vostri patti. Pesci: vi preparano una lezione coi fiocchi.

LUNEDI' 10 OTTOBRE

Gli Astri: Luna in sestile al Sole. Accoglienze soddisfacenti. Aiuti insperati.

Tipi: Ariete, Pesci, Acquario.

Ariete: probabilmente durante questa giornata sarete oggetto di un curioso fenomeno di telepatia che vi dischiuderà impensati orizzonti.

Pesci: favorevole alla cura dei vostri interessi. Evitate le ostinazioni fuori luogo. Lasciatevi guidare da chi vi vuol realmente bene.

Acquario: ci sarà un momento di grande incertezza, poi il vostro Io entrerà nella cruna dell'ago.

Pronostici per il Toro: a parte qualche pettegolezzo vi accoglieranno bene, ma non ci resisterete. Gemelli: non donate il vostro mantello, sarebbe sprecato. Anche i Santi certe volte vanno cauti. Cancro: state attenti a non contagiare l'intero cesto di pere con una sola marcia. Leone: non differite niente, cercate di concludere subito. Astenetevi dai prestiti. Vergine: una vostra brillante intuizione vi porterà verso una conclusiva missione. Bilancia: non dovrete più attendere, ma dire in faccia quello che pensate. E' ora di smascherare. Scorpione: curate di più la vostra scarpa; l'abito fa il monaco ai tempi moderni. Sagittario: potrete tentare l'impresa e il rosso vi assisterà. Capricorno: i sogni possono darvi soccorsi. Fatevi spingere in alto da chi può.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112. Alfieri, 21,15, Nino Taranto: «Lo strano caso di Salvatore Cecere». Carignano (Comp. Comica Micheluzzi), ore 21,15: «Si salvi chi può» di Tino Micheluzzi. Novità. Gobetti (2° spettacolo del Festival del Teatro dialettale piemontese), ore 21,15: «Pouï sempre dësse!» di Armando Mottura. Metropolitana, ore 15,30, Marionette Gianduja: «Cenerentola». Circo Togni (P. Susa, tel. 554-466): ore 10,15 e 21,15: spettacoli.

Salone de «La Stampa» (Galleria S. Federico): Mostra dell'editore Alberto Tallone, aperta dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 alle 19. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-252), 16,30 e 21-1: M° M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo, Valentini. Augustus 21: Compl. Happy Boy's; cant. Gommy Sandra, W. Mosso. Brüno, Valentino, ore 21: danze. Castellino, 17 e 21: Orch. Rosociot. Club Magenta n. 11: danze ore 21. Eden Danze, 16,30 e 21: Labardi. Faro Club, 21: Fred Buscaglione. Fassio, Café chantant. Medici 112. Garden, Valsalice: danze ore 21. Gay (Pomba 7): ore 17 e 21 danze. Geodis: 15,30-21 danze M° E. Leone; cantano R. Sorano, G. Torai. Hollywood: 21 Or. Turi dir. Caringa. La Cicala, Cavoretto: Ristorante; danze 21 col classico Quartetto. La Perla, 16,30 e 21: Orch. Buscaj cantano M. Cavanna, R. Salvadori. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino. Principe Danze 16.30-21 Wonderful M° Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo Rinaldi. Scuola ballo, via Volta 8. Smeraldo Club, Goito 3, t. 582-476: ore 21-1 due Orch. Lanfranco-Balocco; cantano Parello-Cortesi. Trocadero, 17 e 21: Los Almaviva.

Augustus Night Club, ore 22-3: Orchestra José, Attraz. internazionali. Chatham, v. T. Rossi 2, tel. 48-312: Van Wood Quartet. Columbia Danze (via Goito 6 bis, tel. 60-142): Attraz. Orch. Armando. Estoril Club, via Carour 8 - telefono 44-792: 4 Finocchi Neworleans. Maffei Sultano Cabaret, Pr. Tommaso 8, tel. 682-885: Orchestra Luna.

CINEMATOGRAFI

Ambasciata: «I ponti di Toko-Ri», technic. William Holden, Grace Kelly, Fredric March, M. Rooney. Astor: «La bella di Roma», Alberto Sordi, Silv. Pampanini, Stoppa. Corso: «Sabato tragico» CinemaScope col. V. Mature, R. Egan, Mc Nally. Doria: «La valle dell'Eden» di Elia Kazan. Premio Cannes. CinemaScope technicolor. Lux: «Il bidone», B. Crawford, G. Masina, R. Basehart. Nuovo: «Silenzio si spara», Eddie Constantine, J. Gaither, M. Britt. Roma-Cristallo: Alberto Sordi e Silvana Pampanini in «La bella di Roma». Mattinata ore 10.30. Reposi: «Papà Gambalunga» in technicolor CinemaScope, Fred Astaire, Leslie Caron. Vittoria: «Vera Cruz» SuperScope tech., Gary Cooper, B. Lancaster.

Ariston: «Appassionatamente» Myria Bru, Amedeo Nazzari. Augustus: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo, Successo Mostra Cinematografica di Venezia. Nazionale: «Calice d'argento» in techn. Scope, V. Mayo, Pierangeli. Torino: «Carosello disneiano» technic. di Walt Disney. Ap. 15.

Alexandra: «7 spose per 7 fratelli», col. CineSc., J. Powell, Keel. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Vacanze a Parigi», Eddie Constantine, Danielle Godet. Capitol: «7 spose per 7 fratelli», techn. CineSc., J. Powell, H. Keel. Faro: «7 spose per 7 fratelli», techn. CineSc., J. Powell, H. Keel. Gianduja: «Un eroe dei nostri tempi», Alb. Sordi, Franca Valeri. Hollywood: Storia di Toni Deviry, techn., A. Murphy, M. Blanchard. Ideal: «Banditi senza mitra», G. Raft e Gran Varietà con De Vico-D'Orsi-Fradiani ore 16,15 e 21,15. Massimo: «Criminale di turno», Fred Mc Murray, Phil Carey. Principe: «Un eroe dei nostri tempi», Alberto Sordi, Franca Valeri. Statuto: «Criminale di turno», Fred Mc Murray, Phil Carey.

Adriano, Sacchi 53: «Angelo bianco», A. Nazzari, Yvonne Sanson. Aiciane: «Sadie», Mel Ferrer, Cornel Wilde, techn., e Compagnia Riviste Dario Pino ore 15,15-21,15. Alpi: «La bella Otero», Maria Felix, J. Berthier, technicolor. La Perla: «Ragazza di campagna», Grace Kelly, Bing Crosby, Holden. Regina: La ragazza di campagna, Grace Kelly, Bing Crosby, Holden.

Asti: «Pirata di fortuna» CineSc., col., D. Day. Or. 14,30-17-18,30-22. Cer: «La signora delle 24 ore». Olimpia: «Regina Margot», techn. Po: «Duello al sole» tech., G. Peck, J. Jones, J. Cotten. Vietato minori. P. Nuova: «Cavaliere implacabile». Romano: «Ci troviamo in galleria», Riv. Vajal-Checcherini 15,15 e 21,15. S. Emilio: «Fratelli senza paura» tech., R. Taylor, S. Granger. Ap. 15.

Esperia: «Assedio della 7 frecce» col., W. Holden, Eleanor Parker. Giardino: «Prigioniera del Maharajah» tech., Christina Soderbaum. Italiano: «E' nata una stella» techn., Judy Garland, J. Mason, CinemaScope suono stereofonico. Miraflori: «Finestra sul cortile». Vinzaglio: «Rose Marie» technic. Scope, F. Lamas, A. Blyth, H. Keel.

Araldo: «Il prigioniero della miniera» CineScope tech., G. Cooper. Eliseo: «Ragazza di campagna», W. Holden, G. Kelly, B. Crosby. Frejus: «Il grande caldo», Glenn Ford e Rivista Cologni-Petito. Nuova: «Duello nella jungla» in tech., Dana Andrews, J. Crain. S. Paolo: «Casta Diva» technic., Antonella Lualdi, Maurice Ronet.

Cavallo: Controspionaggio, MetroScope tech., Lana Turner, C. Gable. Dreps: «Guanto di ferro» techn. Radium: «Désirée» CineSc. tech., Marion Brando, Jean Simmons. Rossini (c.so Reg. Margherita 75): «Occhio alla palla», Lewis. V. Veneto: «L'orfana del ghetto».

Astr: Domanda di grazia, Morgan. Barolo: «3 marinai e 1 ragazza», tech., K. Grayson, G. Kelly. Ap. 15. Excelsior: «Siamo uomini o caporali», Totò, P. Stoppa, F. Mari. Nazareno (tel. 70-410): La strada. Star: Bella Otero, M. Felix. Ap. 15.

Alfieri: «Malaga» colori e Varietà. Aurora: «Figlio di Kocise» techn. Bressia: «Regina Margot» a colori. Eri-Den: Riccardo Cuor di Leone. Falchera: «Principe coraggioso». Fortino: «Cantami "Buongiorno tristezza"», Rondinella, M. Vitale. Nor: «Cortigiana di Babilonia», Rhonda Fleming, Montalban, tech. Palermo: Fronte del porto, Brando. D. Parco: «Da qui all'eternità», B. Lancaster, F. Sinatra, L. Day. Sociale: «Continente perduto» col.

Baretti: «Pirata Yankee» technic. Fabiria: «L'amante sconosciuto», technicolor, CinemaScope. Colosseo: «Ragazza di campagna», B. Crosby, G. Kelly, W. Holden. Italia: «Quando mi sei vicino», Maria Schell e Gran Rivista 21,15. Lingotto: «Da qui all'eternità», B. Lancaster, F. Sinatra, L. Day. Moderno: «La grande speranza» techn., Lois Maxwell, R. Baldini. Nizza: «Ivanhoe» tech., R. Taylor. Piemonte: «Cavalieri della Tavola Rotonda» CineSc. col., R. Taylor. Sporting: Giorni d'amore, Marcello Mastroianni, Marina Vlady. Ap. 15.

Alba: «Prigionieri del cielo» CinemaScope technic., John Wayne. Apollo: Controspionaggio, techn., C. Gable, Lana Turner, V. Mature. Diana: «Siamo uomini o caporali». Do...: «Angelo bianco», Nazzari. Edera: «Segreto degli Incas» tech., Charlton Heston e Nicole Maurey. Lucento: «Napoli terra d'amore», Maria Fiore e Gran Rivista 21,15. Lutrario: «I valorosi» tech., Van Johnson, W. Pidgeon, MetroScope. Roma: «I gladiatori» technicolor. Splendor: «Désirée» techn. CineScope, M. Brando, J. Simmons.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri, ore 15,30 e 21,15: Nino Taranto, nella commedia «Lo strano caso di Salvatore Cecere». Carignano (Comp. Comica Micheluzzi), ore 15,30 e 21,15: «Si salvi chi può» di Tino Micheluzzi. Gobetti, ore 15,30 e 21,15: «Pouï sempre dësse!» di A. Mottura. Metropolitana, ore 15,30: Marionette Gianduja «Cenerentola». Circo Togni (P. Susa, tel. 554-466): 3 spettacoli, ore 10, 15,15 e 21,15.

Salone de «La Stampa» (Galleria S. Federico): Mostra dell'editore Alberto Tallone, aperta dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 alle 19. Ingresso libero.

Bruno, Valentino: 16 e 21 danze. Club Magenta n. 11: danze 16 e 21. Nirvana, 15,30 e 21: Orch. Baudino.

Ippodromo Mirafiori, ore 14,30: Corse al galoppo.

Al Vigorelli una appassionante gara di inseguimento

COPPI-MESSINA: incontro dell'anno

Guido Messina, da due anni campione del mondo inseguimento professionisti

Campione del mondo contro ex-campione

Una sfida accanita all'ultima pedalata

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Il match, o sfida a testa a testa, o duello fra Coppi e Messina che si disputerà domani pomeriggio al velodromo Vigorelli di Milano, è di quelli che hanno una seria motivazione sportiva, voglio dire rispondono alla necessità di chiarire e di classificare i valori di due atleti che non si sono mai incontrati, oppure è soltanto uno dei tanti «numeri» che più o meno domenicalmente la pista milanese al pari di quello di Parigi, o di Zurigo, o di Anversa potrebbe inserire nel cartellone delle sue riunioni per richiamare il pubblico, ma senza che se ne abbia di vero, sentito, direi improrogabile bisogno — sempre pel suddetto motivo di chiarificazione?

Le corse in bicicletta hanno una storia che rimonta a più di sessant'anni fa. Ai suoi primordi, quando già i campioni dei vari Paesi destavano curiosità ed entusiasmo non dissimili dagli attuali, proprio a Milano si disputò un match che trova le sue ragioni in una profonda rivalità fra i corridori francesi e quelli italiani — più allora all'avanguardia del ciclismo internazionale. Delogali i due più forti campioni del momento, la sfida si svolse nell'affollatissima Arena, vide la vittoria del nostro rappresentante che, battendo Medinger, non soltanto affermò la superiorità della scuola italiana, ma diede vita a un grido, a un motto — il «Molla Nanin», rimasto popolarissimo anche a nuovo secolo inoltrato. Similmente, un match storico fu quello che in un velodromo parigino, al più veloce sprinter del vecchio mondo, il francese Jacquelin, oppose il famoso «negro volante» Major Taylor, per la prima volta venuto in Europa dopo che in America non trovava più avversari da battere. Ed altrettanto, saltando i decenni e passando dalla pista alla strada, ebbero la loro ragione la sfida fra Gerbi e Galetti, quella fra Girardengo e Pélissier, servendo essa a concludere una situazione polemica sentita non soltanto dall'opinione pubblica, ma dagli stessi interessati.

Tanto tempo è trascorso da allora, ma gli sportivi anche dell'attuale generazione non hanno perduto il gusto d'appassionarsi ai duelli del genere. Così fu, sei anni addietro, per l'incontro di rivincita fra Coppi e Schulte motivato dalla discussa vittoria riportata dall'olandese nel campionato mondiale ad inseguimento, e, più recentemente, perchè risale al settembre '53, per quello fra lo stesso Coppi e Patterson, perchè metteva di fronte i due neo-titolari mondiali: il campione della strada che, acceduto a vincere sul circuito di Lugano, non aveva partecipato alla prova d'inseguimento, e l'altro che, appunto per l'assenza di Coppi, aveva vinto sulla pista di Zurigo. La sfida, svoltasi allo stesso Vigorelli, vedeva il trionfo dell'italiano, che sui 5000 metri ottenneva il miglior tempo della sua carriera con 6 minuti primi 6 secondi e un quinto.

Le condizioni e per motivi singolarmente analoghi, si è arrivati all'attesissimo confronto di domani, sulla cui importanza e sul cui significato sportivo non è possibile avanzare dubbi. Messina è il campione mondiale ad inseguimento di quest'anno (come lo era stato nel '54); ma Coppi, per le sue prestazioni su pista e per l'altissima sua classe, è tuttora considerato suo pari, se non superiore. I suoi paladini si chiedono se lui presente al Vigorelli in piena forma e con un allenamento speciale, il siciliano di Torino avrebbe ugualmente vinto. Dicono: il tempo migliore di Messina in tutta la sua carriera, ottenuto nella prova di qualificazione contro Koblet la sera del 1° settembre, è di ben 3" superiore al tempo-record di Coppi, dunque... (ma dimenticano di specificare che se Coppi girò più velocemente è perchè quella volta sulla pista non c'erano i sacchetti di sabbia a proteggere la linea di misurazione, che sono obbligatori per le prove di campionato).

Per dirimere la polemica che tanto interessa gli sportivi, e che essi stessi, nel loro intimo, valutano pel molto che significa, i due campioni hanno compiuto una lunga ed accurata preparazione. Poichè per entrambi si tratta d'una questione di prestigio sulla quale non possono influire elementi estranei, è da credere che il match sia genuino, disputato con lealtà ed accanimento, non lasci adito a supposizioni come altri del genere.

Vittorio Varale

Messina ex-tifoso di Fausto

Da ragazzo l'attuale campione del mondo litigò perfino per difendere la fama del suo avversario di domani

Gioca forte, Messina. Il campione del mondo è impegnato in una sfida con Coppi in uno dei più interessanti matches ad inseguimento che attualmente si possano combinare. Guido si è preparato a puntino, tutti i giorni è uscito, macinando chilometri. «Peccato, però, — dice la Maglia iridata — domenica scorsa ho fatto un capitombolo, un'auto mi ha urtato». «Emozionato?». «E come no? Pensi un po' com'è la vita. Ho sempre fatto un tifo da pazzi per Fausto, da quando ho incominciato ad interessarmi di ciclismo. Un giorno, mi ricordo, ho avuto un litigio diabolico con un mio amico che osava non darmi ragione. E adesso... Che scherzi, adesso devo misurarmi con lui e batterlo».

« Gentlemen-Riders » sulla pista di Mirafiori

Grande giornata dei «Gentlemen-Riders» domani a Mirafiori. Ad essi sono infatti riservate tre delle otto corse della riunione, che avrà inizio alle 14,30, e per essi è la prova principale, il gran premio dei Gentlemen Riders, dotato di un milione, sulla distanza di 2400 metri; vi prenderanno parte concorrenti italiani, francesi e svizzeri. L'internazionalità della prova è dovuta al fatto che la corsa è prova di campionato del mondo della federazione internazionale dei Gentlemen.

Sono annunciati partenti: Raveno (71,5 Remmert), Volpone (71 Andretto), Potrix (68,5 Couetil), Mister Clay (67 X), Taliaman (68,5 Labouche), Florensac (68,5 De la Brosse), Esille (71 Herold), Friesino (71 Mantovani), Murillo (71 Confalonieri). Volpone, montato dal signor Andretto capolista della classifica del campionato del mondo, è il favorito; per le altre piazze indichiamo Murillo ed Esille.

Dalle 7,30 in gara gli «allievi» cavalieri

Il saggio annuale delle scuole di equitazione italiane si inizia questa mattina, alle 7,30, nella nostra città, in piazza d'armi. E' in programma la prova di addestramento. Questa è la prima volta che la manifestazione non si effettua a Roma: la decisione di mutare la sede è stata presa per far in modo che i giovani cavalieri possano poi assistere allo svolgimento del «completo» di equitazione.

Questa sera a Torino dilettanti di boxe

Sul ring innalzato nella palestra della Ginnastica in via Magenta 11, si svolgerà stasera alle 21 un'interessante riunione pugilistica organizzata dall'A. P. Gardenciol. Al centro del programma è il confronto fra le rappresentative dilettantistiche di Torino e Lecco, che vedrà sul quadrato alcuni fra i migliori elementi del Piemonte e della Lombardia. Gli incontri più emozionanti dovrebbero essere quelli fra il peso medio Moriggi, un milanese trapiantato a Torino, e il picchiatore Compagnoni, e fra il noltissimo mediomassimo torinese Altanio ed il promettente Pontano. Da seguire pure la prova, nella categoria dei leggeri del campione piemontese dei piuma Beretti, contro il lombardo Anghileri.

Campo Biagio Nazzaro: seconda di motocross

Il Moto Club Torino farà svolgere domani, con inizio alle 14,30 sul campo Biagio Nazzaro, la seconda serie di gare della stagione autunnale di motocross. E' in programma una corsa a carattere nazionale, in tre prove, per macchine fino a 250 cc. di cilindrata.

Dopo la prima giornata, che ha ottenuto un franco successo anche di pubblico, gli impianti del «Nazzaro» sono ancora stati migliorati.

Per i grigi dura prova domani con il Legnano

L'Alessandria affronta una delle più difficili squadre di B - Serie C: la capolista Sanremese a Catanzaro

Con ogni probabilità, l'Udinese domani sera sarà sola in testa alla classifica della serie B. Alla marcia della squadra friulana ha resistito soltanto il Palermo, che si trova con essa a punteggio pieno in testa al plotone. Domani però i siciliani dovranno forse rassegnarsi a cedere il passo alla rivale, sul cui campo dovranno scendere in formazione largamente rimaneggiata per le squalifiche inflitte dalla Lega a Bergamo e a Fioravanti.

L'Alessandria dal canto suo si accontenterebbe di raggiungere finalmente la prima vittoria del campionato, ma il suo compito appare tra i più difficili. L'avversario dei grigi, il Legnano, non è ancora riuscito a dare il meglio del suo rendimento, ma ha ben chiare ambizioni di primato, anche se, su tre partite disputate ha ottenuto due punti nella sola gara casalinga con il Monza.

La squadra grigia vedrà ancora diminuite le sue già scarse disponibilità di un altro attaccante, Matteucci, costretto al riposo da una contusione al ginocchio. A questa assenza si aggiungerà probabilmente anche quella del mediano Battistella febbricitante.

Tra venti giorni, al 1° novembre, con gli innesti di Bodi, Manenti e del rientrante Redegalli, l'Alessandria cambierà volto. Fino a quel momento essa deve cercare di resistere con i pochi mezzi a disposizione. La probabile formazione alessandrina è la seguente: Ravera; Nardi, Bosio; Rizzi, Traverso, Albertelli; Vitali, Perin, Serone, Tinazzi, Papa.

Nella serie C, le due capoliste Venezia e Sanremese saranno entrambe impegnate in trasferta. Più difficile il compito dei lagunari, per i quali la rivalità tradizionale di ogni «derby» entrerà in gioco ad aumentare le possibilità agonistiche dell'avversario di turno, il Treviso. I liguri invece giocheranno a Catanzaro, in un ambiente scosso dalla tragica fine del giocatore Mariuzza, deceduto ieri all'ospedale in seguito a setticemia. Le condizioni psicologiche giocano a favore della Sanremese.

Nella Serie B

Monza (4) - Verona (4) (anticipata ad oggi)
Alessandria (1) - Legnano (2)
Bari (2) - Brescia (1)
Como (0) - Taranto (4)
Livorno (3) - Cagliari (3)
Messina (2) - Parma (4)
Modena (1) - Catania (5)
Salernitana (0) - Marzotto (4)
Udinese (6) - Palermo (6)

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XIII. — Rapito all'aeroporto di Roma, Johnny Fortuna vien condotto a Venezia alla presenza di un tale Banjo. Il bandito fa sostituire la propria fotografia sul passaporto di Johnny. Il giovane viene poco dopo tramortito e gettato in un canale. Ma qualcuno ha scorto la scena

SHERLOCK HOLMES: L'ereditiera di Sir A. CONAN DOYLE

VII. — A Londra, lady Maynooth ha fatto da madrina alla giovane miss Elizabeth Bascomb, che deve essere presentata a corte. Lady Maynooth constata sgomenta che Elizabeth è sparita dalla carrozza nel cortile di palazzo reale. In un biglietto la «Mano nera» avverte di non chiamare la polizia

La settimana dei fiori e della lana

Uno splendido mazzo di fiori, inquadrato da una grande cornice barocca spicca sullo sfondo di morbidi teli di lana per abiti e cappotti da signora. Il contrasto delle tinte dei fiori e delle stoffe si accende vivo e costituisce un ineguagliabile richiamo per la vetrina che Barbieri Robassi ha scelto, fra le molte del suo negozio d'angolo fra via Lagrange e via Mazzini, per dedicarla alla «Settimana della lana» e delle «Vetrine in fiore»

Prologo all'inverno che avanza

Foglie gialle cadono e si adagiano languide accanto ad altre foglie già cadute. Dall'alto di uno stilizzato vaso, grosse dalie si affacciano sbigottite a contemplare il melanconico volo. E' l'autunno che si inoltra e apre le porte ai rigori dell'inverno. Morbide «catalogne» e pittoreschi «plaids» accolgono le foglie e, nel contrasto, ricordano il tepore della lana che contribuirà a rendere meno rigido l'inverno che avanza. Questa la vetrina che Barbieri, nel suo negozio di via Berthollet 8 (angolo via Belfiore), ha destinato alla «Settimana della lana» ed alle «Vetrine in fiore».

(Continua a pag. 8)

Mentre l'Inter disputa a Firenze la "partita del primato,,

DERBY: il Torino contro la Juventus riuscirà nella "grande impresa,,?

Le gare della serie A

(Inizio alle ore 15,30)

FIORENTINA (5) - INTER (6)

Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Mazza, Virgili, Montuori, Gratton. | Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Invernizzi, Ferrario, Nesti; Armano, Maslero, Fraschini, Skoglund, Campagnoli.

GENOA (1) - ATALANTA (3)

Gandolfi; Cardoni, De Angelis; Larese, Carlini, Travisano; Fonda, Firotto, Di Pietro, Frizzi, Carapellese. | Gaibiati; Roncoli, Corsini; Angeleri, Zannier, Villoni; Longoni, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Brugola.

LAZIO (3) - SAMPDORIA (2)

Lovati; Molino, Antonazzi; Sentimenti V, Giovannini, Villa; Muccinelli, Mariogani, Bettini, Selmosson, Olivieri. | Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Conti, Tortul, Firmani, Rosa, Arrigoni.

LANEROSSI (2) - PADOVA (0)

Sentimenti IV; [illegible], Farinolo; Bonci, Lancioni, Migliali; Campana (Manente), Manente (David), Helling, Vicini, Motta. | Casari; Scagnellato (Blason), Zorzin; Mora, Azzini (Scagnellato), Mori; Agnoletto, Pison, Boniziolli, Chiumento, Stiranello.

MILAN (4) - NAPOLI (3)

Buffon; Beraldo, Zagatti; Liedholm, Tognon, Bergamaschi; Dal Monte, Mariani, Nordahl, Schiaffino, Frignani. | Bugatti; Comaschi, Greco II; Castelli, Tre Re, Posio; Amadei, Beltrandi, Vinicio, Ciccarelli, Pesaola.

NOVARA (2) - ROMA (4)

Corghi; Fomblo, Capucci; Feccia, De Giovanni, Baira; Piccioni, Eldefjall, Arce, Branca, Savioni. | Panetti (Tessari); Stucchi, Giuliano; Bortoletto, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Da Costa, Galli (Pronzo), Pandolfini, Nyers.

TORINO (5) - JUVENTUS (2)

Rigamonti; Grava, Cuscela; Brarzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Bukta, Cassaniga, Bacci, Bertoloni. | Viola; Boldi, Garzena; Turchi, Nay, Montico; Boniperti, Colombo, Colella, Emoli, Praest.

PRO PATRIA (1) - BOLOGNA (4)

Olduzi; Torna, Podestà; Gimona, Caltani, Franceli; Pantaleoni, Bercani, La Rosa, Danova, Banelli. | Giorcelli; Greco, Dell'Innocenti; Pilmark, Ballacci, Jensen; Cervellati, Pivatelli, Bonafin, Randon, La Forgia.

SPAL (4) - TRIESTINA (3)

Persico; Delfrati, Vinyei; Maria, Ferraro, Dal Pos; Fabbri, Lefgren, Macor, Broccini, Novelli. | Soldan; Belloni, Tassi; Fontana, Bernardin, Dorigo; Lorenzini, Sara, Brighenti, Passarin, Brach.

Il campionato di quest'anno giunge presto agli incontri di cartello. Pare si preoccupi di far disputare le partite d'importanza, d'urgenza, prima che la passione e gli interessi abbiano turbato la atmosfera, mentre ancora si gioca in serenità cioè. Ha appena dato una fisionomia alla classifica, insediando al primo posto l'Internazionale ed al secondo la Fiorentina, e subito invita i neroazzurri milanesi ed i viola toscani a dirimere la loro questione, avvantaggiando colla scelta del campo la squadra che è in ritardo di un punto. Il problema è appena stato posato, che già lo si vuole risolvere. I due contendenti avrebbero in realtà preferito di liquidare più tardi la questione che li riguarda, a consolidamento della efficienza raggiunta; ma il calendario che non vuole nè duelli a distanza nè matasse arruffate, ha disposto altrimenti. Ed allora, battaglia grossa a Firenze, subito domani.

Per la stessa ragione, si direbbe, il calendario stesso dà la stura, appunto alla quarta giornata, quella di domani, agli incontri fra compagini della stessa città. Sono quattro, nella Divisione maggiore del campionato nostro, le città che mettono in campo due unità: Torino, Genova, Milano e Roma. Quattro grossi problemi di rivalità cittadina. Il programma, quasi di prepotenza, invita a risolvere la prima parte di tutti quattro — quella che riguarda il girone d'andata — in tre giornate consecutive: domani, 9 ottobre Torino-Juventus, domenica 16 ottobre, Internazionale-Milan e contemporaneamente Roma-Lazio, e domenica 23 ottobre, infine, Genoa-Sampdoria. In una ventina di giorni, tutto deciso. Situazioni locali chiare, per quanto possibile, prima della fine del mese.

Alla nostra città, l'onore di aprire la serie delle contese stracittadine. Forse per un omaggio alla anzianità della [illegible] del genere. Chè Torino-Juventus rappresenta appunto l'incontro fra squadre dello stesso centro italiano che per primo e maggior numero di volte si sia disputato: risale al gennaio del 1907 il primo incontro, e, se si tiene conto del periodo in cui il Torino ancora si chiamava Torinese e vestiva i colori giallo-neri, addirittura al marzo del 1900. Cinquantacinque anni! Come avvenimento, un riguardo lo merita.

Avanti per primi, allora, i granata ed i bianconeri, coll'attenzione del mondo calcistico, non solo torinese, concentrata sulla loro contesa. La quale si presenta quest'anno sotto un aspetto e con caratteristiche diverse da quelle del passato recente. Da una serie di stagioni, dal momento cioè in cui la tragedia di Superga venne a stroncare uno degli antagonisti, ogni volta che i granata ed i bianconeri si incontravano i secondi erano i favoriti d'obbligo. Godevano dei favori del pronostico, per circostanze ovvie. Dominassero o non dominassero la situazione, giuocassero bene o giuocassero male, fossero in forma o non lo fossero, nei confronti dei rivali cittadini le loro possibilità e probabilità erano migliori. Di fronte ad un avversario che scapicava e non riusciva a conferirsi una linea nè ad infilare la giusta via, l'inquadratura dei bianconeri appariva sempre più salda, più tecnica, più esperta. Per ragioni naturali, bisogna ripetere: [illegible] forza maggiore.

Quest'anno le cose sono cambiate. Lo si è visto subito, fin dalla prima battuta del campionato. Il cambiamento non è avvenuto in forma improvvisa ed inattesa. Tutt'altro. L'osservatore attento notava da tempo che, mentre l'uno dei rivali, quasi irresistibilmente scivolava verso il basso, l'altro lentamente risaliva la china. Come una cosa fatale. Non è che le posizioni siano al momento attuale invertite rispetto al passato recente, ma in su sta già il Torino nei confronti colla Juventus: in sè, come tono, come efficienza pratica, come consistenza. E la classifica riflette con precisione questo stato di cose. Mentre il Torino sta al secondo posto, a pari punti colla Fiorentina e non ha registrato finora che risultati utili, la Juventus sta nella seconda metà della graduatoria e non ha ancora visto una partita ed ha subito, proprio domenica scorsa, il più grave degli scacchi in casa propria.

Il giuoco del calcio, come tutte le vicende umane, vive di «corsi e ricorsi», nelle sue lotte. E la novità della situazione si presenta quest'anno in un Torino che gode dei vantaggi e dei favori — in parte notevole se non in tutto — di cui ha goduto fino a qualche tempo fa la Juventus.

Il che non vuole affatto essere un pronostico nel senso assoluto del termine, per una determinata gara.

Vittorio Pozzo

Esordio di Bronèe in Novara - Roma

NOVARA, sabato sera.

Domani sarà ospite degli azzurri novaresi la «squadrona» della Roma. L'incontro è molto atteso anche perchè tra i giallorossi esordirà l'ex-juventino e romanista Bronée, nel suo abituale ruolo di mezzo sinistro. L'inclusione del danese dovrebbe servire a dare forza di penetrazione all'attacco. novarese. Incerta nella Roma la presenza di Galli.

Negli ambienti azzurri regna un cauto ottimismo sull'esito del confronto. La squadra sta attraversando un buon momento di forma, e non si dimentica la bella anche se sfortunata prova di domenica scorsa a Bologna. Si prevede uno stadio completo domani.

Gli assi del volante riuniti a Torino

L'assemblea dell'Associazione Nazionale Corridori d'automobile (ANCAI) si è iniziata stamane a Torino con il raduno preliminare del Consiglio Direttivo.

Oltre a Nino Farina, presidente dell'ANCAI, erano presenti stamane Sportorno, Giusti, Bordoni, Capelli, Sianguellini, Tirelli, Beccaria, Moscatelli, Musuila ed altri. Si è varato il programma dell'assemblea generale prevista per oggi nella palestra di via Magenta. Interverrà alla riunione anche Gigi Villoresi, uno dei due vice-presidenti dell'ANCAI, il quale ha appositamente rinviato la partenza per la Sicilia, dove deve iniziare la preparazione al Giro Automobilistico dell'Isola che disputerà su Ferrari. Saranno assenti invece Castellotti e Taruffi, i quali già si trovano in Sicilia.

Farina esporrà il punto di vista dei corridori; in serata, come è noto, è previsto un «amichevole dibattito» dopo il pranzo sociale. Si tratterà la questione delle corse automobilistiche e dei provvedimenti da prendere per la continuità dello sport del motore.

Il granata Bertoloni ed il bianconero Montico: due pedine di manovra in Torino-Juventus

Pro Vercelli e Cuneo in difficili trasferte

Tra le altre grandi di IV serie, Casale e Verbania giocano in casa incontrando Asti e Sammargheritese - Attesa per Biellese-Borgosesia - Oggi la Valenzana scende sul campo del Cenisia

Ivrea e Pro Vercelli si affrontano domani al «Pistoni» in una gara apertissima, nella quale ogni pronostico è reso ancor più difficile dalle assenze che entrambe le compagini accusano e che potrebbero alterare il loro rendimento sul campo. Gli arancioni di Fusero scenderanno in campo privi dell'interno Passoni e della squalificata ala destra Stocco, sostituiti rispettivamente dall'esordiente Sommaruga e da Ceresa, mentre il resto della squadra rimane immutato. Per la Pro Vercelli invece il problema si presenta ancor più complicato perchè, se è stato abbastanza facile sostituire Tiro e Genovesio, non altrettanto si può dire per il mediocentro Facelli, mancando fino al 1° novembre una riserva di ruolo per la maglia n. 5.

Anche il compito del Cuneo, ospite del Vado, non appare dei più facili. La squadra piemontese sa a meraviglia come sui campi liguri la lotta sia sempre accesa dal primo minuto all'ultimo.

«Derby» laniero a Biella dove di fronte agli scottati bianconeri si schiera il Borgosesia.

A Casale si porta l'Asti. Il risultato, stando alla carta, dovrebbe essere ampiamente scontato, anche perchè alla soddisfacente esibizione dei nerostellati a Savona ha fatto riscontro la brutta gara degli astigiani contro il Verbania. L'Asti ha continuato per tutta la settimana le prove di nuovi elementi ed ha concluso proprio ieri le trattative con il portiere del Borgno, Mariani, che vestirà contro il Casale la maglia biancorossa. Anche l'ex-ala destra acquese Gottardo sarà in campo nelle file dei «galletti».

La Vogherese e la Novese, entrambe ancora in periodo di assestamento, cercano nella gara che domani le vede opposte, la prima vittoria, mentre il Verbania, con i tifosi ancora esultanti per la strepitosa vittoria esterna di Asti, cercherà contro la Sammargheritese una lusinghiera conferma.

Fossanese-Veloce e Rapallo-Juve Domo chiudono la serie delle gare domenicali in programma.

Alle 15,30 di oggi il Cenisia ospita sul rinnovato terreno di via Fréjus una delle sue più accanite rivali: la Valenzana. La compagine «viola» non potrà disporre del terzino Segato, costretto a letto da un attacco bronchiale, e farà esordire il nuovo acquisto Saracco nel ruolo per lui non abituale di terzino. Il Cenisia giocherà nella seguente formazione: Giarda; Saracco, Gandiglio; Tomiozzo, Bosco, Vatra; Astorri, Pedrazzoli, Cafasso, Ferro, Marchioretto.

Nella Quarta Serie

Ivrea (2) - Pro Vercelli (2); Biellese (0) - Borgosesia (0); Casale (2) - Asti (0); Cenisia (0) - Valenzana (1) anticipata ad oggi; Fossanese (0) - Veloce (2); Rapallo (1) - Juventus Domo (2); Vado (1) - Cuneo (2); Verbania (3) - Sammargheritese (1); Vogherese (1) - Novese (1).

Granata e bianconeri d'accordo (quasi) nei pronostici

Il Torino è più forte, ma la Juventus è ugualmente temibile

Vigilia di Juventus e Torino, discussioni aperte in ogni luogo. Tutti parlano di questo incontro; granata e bianconeri, e c'è da dire che almeno negli ambienti ufficiali si usa un tono più pacato che mai. Al Torino tranquillità non disgiunta da un certo timore. Carlin Rocca, uno dei dirigenti più in vista del sodalizio di via Alfieri, è stato esplicito.

«Già domenica scorsa, quando abbiamo saputo i risultati, ho detto ai miei ragazzi che non dovevano farsi illusioni. La gara con la Juventus è sempre stata dura per noi, anche quando avevamo la grande squadra».

Antoniotti, uno dei protagonisti dell'incontro, pur non celando le speranze di un successo, ha affermato di considerare questo confronto come uno dei più impegnativi di tutto il campionato. E l'elenco delle dichiarazioni caute potrebbe continuare.

Alla Juventus umori un po' più tristi, anche se affiorano qua e là malcelate speranze. Qualcuno (Colombo ad esempio) ha scommesso sul pareggio, gli altri preferiscono non parlare. Puppo, che è al suo primo derby torinese, ha detto chiaro il suo pensiero:

«Questo incontro viene per noi troppo presto. Però saremo in [illegible] come loro e nel calcio ogni [illegible] è possibile. Non conosco il Torino se non per sentito dire, e questo mi [illegible] dall'esprimere ogni pronostico».

Un po' più accesi gli ambienti dei tifosi. I granata pensano che sia questa finalmente la volta buona; i bianconeri, ancora corrucciati per la grave sconfitta di domenica, non sanno darsi pace della mutata situazione della loro squadra rispetto alla tradizione. Un momento difficile per i bianconeri.

Le squadre intanto sono pronte. Tra i juventini mancherà Vairo. I torinesi saranno al completo. Per sapere l'elenco degli atleti schierati sui due opposti campi converrà comunque attendere domani. Stamane i bianconeri sono partiti per una gita collettiva nei dintorni di Torino. Saranno di ritorno in sede sul far della sera.

* *

Altra partita importante in programma: Fiorentina-Inter. Da Firenze si apprende che settantamila persone saranno presenti allo Stadio, per l'incontro che opporrà i viola ai nero-azzurri. L'attesa negli ambienti sportivi fiorentini si va facendo sempre più febbrile, a mano a mano che le ore passano. I posti numerati allo Stadio sono esauriti fino da giovedì, e ieri sono andati esauriti gli altri biglietti (ad eccezione di quelli per i popolari).

I giocatori, intanto, praticamente sono spariti dalla circolazione. Evidentemente Bernardini li tiene sotto controllo. La formazione non è stata ancora comunicata. Di certo, per ora, vi è la lista dei convocati, che rispecchia nè più nè meno la squadra che ha giocato finora. Vale a dire Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato, Julinho, Montuori, Virgili, Mazza, Gratton con l'aggiunta di Prini e Orzan. Non è azzardato prevedere che Prini e Orzan sarebbero le riserve.

L'Inter giungerà a Firenze in serata. Campatelli ha comunicato ufficialmente la formazione che comprende fra gli altri le conferme dei giovani Fongaro, Masiero e Fraschini. Incerta la presenza di Lorenzi.

* *

Il Genoa sarà impegnato contro l'Atalanta e farà esordire a Marassi il brasiliano Di Pietro, mentre la Samp sarà a Roma per incontrare la Lazio in una partita difficile ed impegnativa. I tifosi blu-cerchiati attendono buone notizie dallo Stadio olimpico.

* *

Questa mattina si riunisce a Roma il Consiglio federale della F.I.G.C. che dovrà dare il nuovo assetto della Segreteria generale. Le dimissioni di Valentini, che sembravano rinviate fino al 30 novembre, avranno invece effetto dal 18 p. v. poichè l'ex-segretario si è reso conto che tutti i suoi vecchi amici lo hanno abbandonato e che pertanto la sua ulteriore permanenza nella sede di via Allegri non sarebbe gradita.

Il posto del segretario dimissionario sarà [illegible] quasi certamente dalla triade Ventura-Bertoldi-Minà sotto la supervisione del vice-presidente Beretti e del presidente Barassi. In alcuni ambienti, viceversa, si assicura che in seno al Consiglio federale si potrebbe manifestare una corrente contraria a tale soluzione, e favorevole invece alla sostituzione pura e semplice di Valentini con il dott. Minà, attualmente segretario della Lega di IV serie e uomo di fiducia di Beretti.

Tra gli altri argomenti all'o.d.g. il più importante sarà quello relativo alla futura attività internazionale. Si tratta di approvare le designazioni delle gare già formulate in via ufficiosa: Livorno per Italia B-Ungheria B (il 27 novembre); Roma per Italia-Germania (il 18 dicembre); Milano per Italia-Brasile (il 25 aprile 1956).

SIMMENTHAL-MONZA

1 Ghirardi; 2 Cappucci; 5 Magni; 3 Ramponelli; 4 Colpo; 6 Corti; 8 Fariani; 10 Lojodice; 7 Borri; 9 Milani; 11 Mattavelli

Lonardi 11; Perlo 9; Galassini 7; Buzzini 10; Pasquetti 8; Achilli 6; Zampatini 4; Segalli 3; Franchini 5; Silvestri 2; Moro 1

VERONA

Inizio ore 15,30.

Oggi campionato per T.V.

Alle 15,30 telecronaca di Monza-Verona - Il 22 ottobre sarà trasmesso Juventus-Novara

Per la prima volta in Italia verrà trasmesso oggi per tv un incontro di campionato di calcio. Al termine di lunghe trattative, come è noto, le società calcistiche hanno accettato la proposta di anticipare al sabato, a turno, un incontro di serie A, B o C. La RAI-TV da parte sua pagherà una cifra che pare si aggiri sui due milioni.

La conclusione dell'accordo è stata accolta con gioia da milioni e milioni di tifosi di tutta Italia, i quali apprezzano in modo particolare le teletrasmissioni degli spettacoli sportivi.

Oggi la gara che inaugurerà la tele-trasmissione del campionato sarà la partita di serie B tra il Simmenthal Monza ed il Verona. Entrambe le squadre hanno 4 punti e si trovano in classifica al secondo gradino, alle spalle di Udinese e Palermo. Il Monza è allenato da Rava ed il Verona da un altro torinese, Allasio. Giocano tra gli scaligeri calciatori noti, quali l'ex-portiere azzurro Moro, Silvestri, Achilli, Lonardi ecc.

Gli altri anticipi al sabato (cioè incontri da trasmettere per tv) sono intanto annunciati, tra cui Juventus-Novara che si giocherà il 22 corrente.

Atalanta-Triestina dovrebbe disputarsi il 15 ottobre.

Italia-Austria di atletica

La Paternoster tenta un nuovo primato

MILANO, sabato sera.

Le atlete azzurre incontrano domani all'Arena di Milano, in un non facile confronto «triangolare» le rappresentative della Francia e dell'Austria. Il successo finale non dovrebbe tuttavia sfuggire alla nostra squadra, che appare equilibrata e degna di ben figurare in tutte le specialità. Le nostre avversarie presenteranno qualche atleta d'eccezione in grado di dar luogo, assieme alle nostre migliori, a duelli emozionanti su tempi e misure di valore internazionale. La primatista italiana dei 100 metri (11"8) Giuseppina Leone dovrà, ad esempio, vedersela con la diciassettenne francese Capdevielle, accreditata di un 11"7 che, pur essendo alla portata dell'atleta torinese non è stato da essa mai raggiunto. La Greppi e la Musso, che hanno eguagliato domenica scorsa il primato italiano degli 80 ad ostacoli in 11"2, lotteranno sul filo di lana con la transalpina Laborie capace dello stesso tempo, mentre la Fassio nel salto in lungo dovrà lottare contro le due francesi Lambert e Gisella entrambe sicure oltre i m. 5,70.

La romana Paola Paternoster invece avrà una rivale austriaca, Anna Pell, che ha un record personale di m. 46,48 nel lancio del disco. La Paternoster, nel corso dei campionati italiani, ha ottenuto la miglior misura personale con m. 46,52 ma non è intenzionata a fermarsi qui: dopo il primato italiano del salto in alto, battuto quindici giorni fa, a Paola fa gola anche quello del disco, appartenente alla torinese Cordiale con m. 46,15.

Atleti di cinque nazioni in gara domani a Merano

MERANO, sabato sera.

Una grande riunione atletica internazionale avrà luogo domani a Merano. Vi parteciperanno tutti i migliori atleti azzurri, e i più quotati rappresentanti di Germania, Austria, Jugoslavia e Svizzera. Il migliore apporto tecnico alla manifestazione sarà dato dalla presenza del primatista europeo dei 200 metri, il tedesco Fütterer, il quale dovrebbe misurarsi con il nostro Gnocchi.

(Continua a pag. 6)

IL MAGICO TEPORE DELLA LANA

Motivi d'Oriente tessono un ricamo sulla vasta vetrina dove un antico braciere di ottone traforato si arrossa al fuoco. Un cartello ammonisce che solo il tepore della lana uguaglia quello che può dare il braciere e rivela il motivo di questa splendida vetrina che Duba ha dedicato alla «Settimana della lana». Ma nella sfilata delle dodici vetrine Duba, nell'angolo fra via Monte di Pietà e via Viotti, il tema tessuti è sempre svolto in tutte le sue variazioni: dalla lana per abiti da uomo e da donna alle seterie per abiti e tendaggi, dai velluti alle cotonerie in genere. Un vero costantemente aggiornatissimo, «angolo della moda».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

Morte in solitudine del vecchio truffatore

Il bidone di Federico Fellini narra le squallide imprese di tre imbroglioni - Una forte interpretazione di Broderick Crawford - Richard Basehart, Franco Fabrizi e Giulietta Masina fra gli altri interpreti

Broderick Crawford nella tragica sequenza finale del film «Il bidone» di Fellini

In un'edizione qua e là sfrondata da qualche provvido taglio, affronta ora il giudizio di un più vasto pubblico Il bidone *di Federico Fellini, il film che ha suscitato vivaci discussioni quando venne presentato alla recente Mostra di Venezia. E le polemiche, è facile prevederlo, non si spegneranno troppo presto davanti a una opera di alte ambizioni e, nella sua innegabile originalità, alquanto staccata dalla produzione usuale. E' stato detto da molti che* Il bidone*, pur essendo ricco di pagine potenti, non è pari ai precedenti film di Fellini,* La strada *e* I vitelloni*, dei quali del resto ripete il tema della solitudine umana e altri motivi anche puramente marginali o decorativi. Un giudizio, cui, in sostanza, ci sembra di partecipare senza per questo negare i non pochi pregi dell'ultima fatica del regista marchigiano.*

Il film ci presenta le figure di tre «bidonisti» (potremmo definirli «vitelloni» finiti male), cioè di tre squallidi imbroglioni che vivono truffando povera gente: ora ingenui contadini ai quali presentandosi travestiti da preti, estorcono denaro in cambio di un illusorio tesoro; ora i senzatetto della periferia romana, defraudati di poche migliaia di lire con il miraggio dell'assegnazione di un alloggio; ora i distributori di benzina che, per abiti di poco conto, consegnano loro carburante e denaro. Dei tre, quello che più interessa è Augusto, il più anziano e il più esperto, ma anche quello che comincia ormai ad intravvedere la meschina abiettezza di quel minuto lavoro di scrocco.

Mentre degli altri due si perdono a un certo punto le tracce (il più giovane, un pittore fallito, forse si redimerà accanto a una moglie che lo ama; l'altro, il più cinico, riuscirà a spiccare il volo e a sistemarsi meglio), Augusto lo ritroviamo quando, appena uscito di prigione dove ha scontato sei mesi, è angustiato dal pensiero della figliola da lui per tanti anni trascurata e che ha ritrovato cresciuta e laboriosa. E per questa figliola vorrebbe forse cambiare vita, ma eccolo riprendere con nuovi compagni la vecchia truffa del tesoro. Ancora una volta, travestito da monsignore, riesce a strappare a una famiglia di contadini alcune centinaia di biglietti da mille ma, al momento della divisione con i complici, è preso dal pentimento. Vorrebbe forse restituire la somma rubata, toccato dall'ingenuo fervore di una giovane paralitica che ha conosciuto durante l'impresa, ma i suoi compagni lo massacrano di botte e lo lasciano, moribondo, in mezzo alla campagna dove, dopo una lunga agonia, muore tentando invano di unirsi — con un «Vengo con voi» appena mormorato e non udito — a un gruppo di persone che intravvede sulla strada. Una morte in solitudine, come in solitudine aveva vissuto.

Di questo personaggio di Augusto, Broderick Crawford ha dato un'interpretazione assai vigorosa ed è peccato che il Basehart (inoltre pessimamente doppiato) e la Masina, non siano riusciti a rimanere alla sua altezza, mentre Franco Fabrizi infonde talvolta autentiche vibrazioni alla figura del «bidonista» più cialtronesco.

vice

Stasera all'«Alfieri» debutto di Taranto

Stasera alle 21,15 al teatro Alfieri ha luogo l'annunciato debutto della Compagnia di prosa di Nino Taranto con la commedia «Lo strano caso di Salvatore Cecere» di Armando Curcio (novità).

Micheluzzi stasera al Carignano

Questa sera la Compagnia comica Micheluzzi diretta da Carlo Micheluzzi, con Margherita Seglin, Andreina Carli, Tonino Micheluzzi, debutta al teatro Carignano con «Si salvi chi può», tre atti burleschi di Tonino Micheluzzi

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Ultime notizie, radiocommedia di Marinai alle 21 sul programma nazionale - *Ciottolino*, fiaba musicale di Ferrari-Trecate (II programma ore 21) - Il viaggio di Cristoforo Colombo rievocato alla tv (ore 21)

SABATO 8 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,2, Torino m. f. II) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale, orchestra Miliciani diretta da William Galassini - 14: Giornale - 14,15-14,30: «Chi è di scena?», cronache del teatro di Achille Fiocco. «Cronache cinematografiche», di Edoardo Anton - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Piero Piccioni e il suo complesso - 17: Rosella Radio, trasmissioni per gli infermi [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: «Tutta la mattina» [illegible]

[illegible]

GUIDA DEI FILM

I PONTI DI TOKO-RI (Ambrosio) — Un avvincente technicolor sulla guerra di Corea, tratto da un fortunato romanzo. Ambientato su una grossa portaerei statunitense da cui partono i reattori destinati a bombardare le fortificazioni del nemico, nel racconto d'una tremenda impresa (la distruzione di un importante nodo di comunicazioni), inserisce un pregevole studio di caratteri e insieme un'accorata polemica contro la guerra. Spettacolo tecnicamente grandioso, ed una eccellente interpretazione del quartetto «assi»: William Holden, Fredric March, Mickey Rooney e Grace Kelly.

LA BELLA DI ROMA (Astor e Metro-Cristallo) — Una gioconda commedia arieggiante la goldoniana locandiera, che narra l'abile destreggiarsi di un'onesta ragazza del popolo fra tre pretendenti. Pur slittando specie alla fine nella farsa e perdendo un po' di vista il personaggio principale, il film è mosso e divertente. Buoni gli interpreti da Silvana Pampanini all'amono Sordi, da Paolo Stoppa ad Antonio Cifariello.

SABATO TRAGICO (Corso) — Un giallo in cinemascope a colori con un forte dramma psicologico inteso a rimpolpare il nocciolo che è una rapina bancaria condotta secondo le buone regole del gangsterismo e regolarmente frustrata dal coraggio di Victor Mature che con i bravi Richard Egan, Stephen Mc Nally e John Carroll Naish, è l'efficace protagonista.

LA VALLE DELL'EDEN (Doria) — Premiato al Festival di Cannes conferma la bravura del regista Kazan nel genere drammatico e la sua mano felice nello scoprire nuovi attori. Desunto da un romanzo di Steinbeck, e arieggiante la storia di Caino e Abele, narra gli sforzi di un figlio incompreso e negletto per conquistarsi l'affetto del padre. La regia, che investe anche l'impiego del cinemascope, la splendida interpretazione del giovane protagonista James Dean (scomparso proprio in questi giorni per un incidente automobilistico) gli assicurano una presa poderosa.

SILENZIO, SI SPARA (Maffei) — Un film con Eddie Constantine in veste di poliziotto privato, prodigo in eguai misura di baci e di pugni, al centro di un'arruffata e inattendibile, ma pur sempre piacevole, vicenda. Fanno corona al popolare Eddie, donnine con i fiocchi.

PAPA' GAMBALUNGA (Reposi) — Terza edizione, dopo quella muta con Mary Pickford e la sonora con Janet Gaynor e Warner Baxter, della fortunatissima vicenda, ispirata da un romanzo rosa di Jean Webster, della collegiale innamorata del suo ignoto protettore. Che qui riveduta e aggiornata, e con garbo trasferita in chiave di «musica», regge ancora, ancora solleticherà i cuori, teneri, anche, anzi soprattutto, per merito dei due protagonisti, l'intramontabile Fred Astaire e la frizzante Leslie Caron.

VERA CRUZ (Vittoria) — Due assi hollywoodiani, Gary Cooper e Burt Lancaster, sono l'attrattiva principale di questo ribaldonesco superscope a colori che, tra uno sciupio di spari e di morti, narra le avventure di un gruppo di fuorilegge in terra messicana. Ricco di episodi emozionanti e spettacolarmente azzeccato.

I MORMONI

Il battesimo reciproco

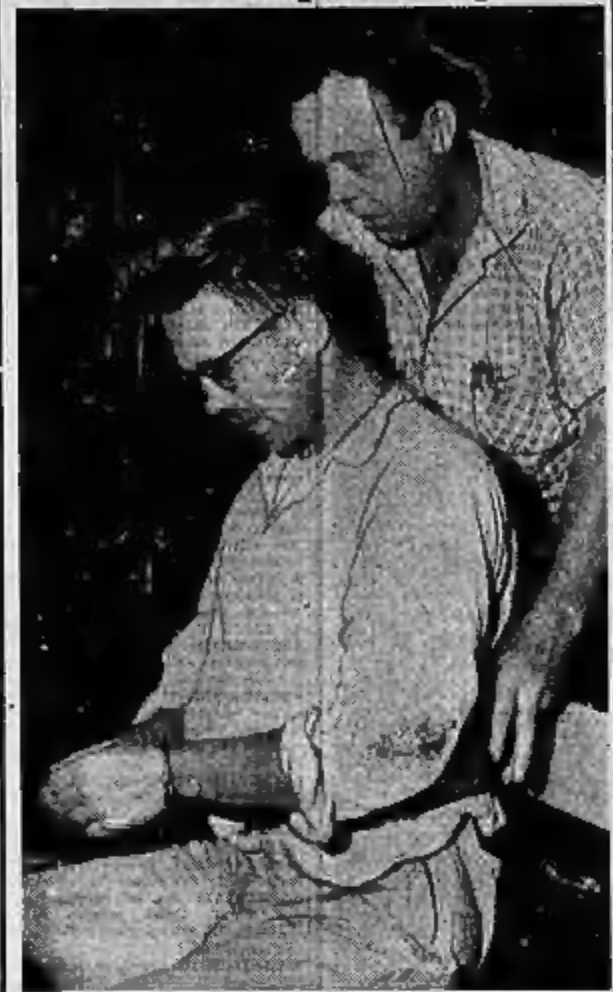
VI. — Joe Smith ha appreso dal padre le arti della magia e fin da ragazzo se ne avvale per mistificare i creduloni. Un giorno, aiutando il padre a scavare un pozzo, trova una pietra bianca avente la vaga forma di un piede e poichè sua madre dichiara che si tratta di una pietra miracolosa, egli se ne serve per spillare quattrini al prossimo. Un giorno torna a casa con della sabbia avvolta in un telo e dichiara che, per intervento miracoloso di un angelo, ha trovato una Bibbia d'oro che egli intende tradurre per divulgare tra i fedeli. Riesce ad associarsi un certo Martin Harris (che gli dà del denaro) e con lui si accinge alla traduzione del testo, tenendo però gelosamente nascosto dietro una tenda il prezioso libro. Martin Harris insiste per vedere il famoso libro, ma tutto quello che riesce ad avere da Smith è soltanto un foglio pieno di misteriosi geroglifici che dovrebbero costituire il carattere nel quale è scritta la Bibbia. Ma il foglio sottoposto all'esame di esperti rivela l'imbroglio. Allora Smith, consegna a Martin Harris la pretesa traduzione del testo e Harris la porta a sua moglie che la getta sul fuoco, non solo ma denuncia Smith per truffa. Joe però, per mancanza di prove positive viene assolto.

Il 15 aprile 1829 Joe Smith acquista un discepolo: un certo Oliver Cowdery, ex fabbro, ex maestro di scuola, che viene ad abitare nella casa di Smith e sostituisce Martin Harris nel lavoro di trascrizione dei testi della Bibbia d'oro: beninteso, Smith continuerà a stare celato dietro la tenda, coi sacri fogli. Il 15 maggio 1829 Joe Smith ha ancora una visione: «Un messaggero del cielo — racconterà egli più tardi, — mi apparve in una nube luminosa e ordinò a me e a Cowdery di battezzarci entrambi». Così Joe Smith e Oliver Cowdery si recano al fiume, si immergono nell'acqua, s'impongono a vicenda le mani, poi Smith battezza Cowdery e Cowdery battezza Smith. In tal modo la nuova religione che verrà chiamata Mormonismo, viene fondata. «Allora — racconterà Smith — il messaggero celeste mi disse di essere Giovanni Battista e che agiva per suggerimento e sotto la direzione di Pietro, Giacomo e Giovanni che avevano le chiavi del sacerdote Melchisedecco. Ed aggiunse che io mi sarei chiamato il primo Anziano e Cowdery il secondo». Così che i due fondatori della nuova setta si mettono a catechizzare e a convertire, oltre che a distribuire battesimi. Così in pochi giorni le nuove reclute sono Giuseppe Smith padre, i suoi figli Hyrym e Samuele, ed un loro amico chiamato Giuseppe Knight. Il figlio di un ricco fattore, Davide Whitmer, venuto per curiosità a vedere e a sentire il nuovo profeta Joe Smith junior, ritorna a casa completamente conquistato alla nuova fede, a tal punto, che qualche giorno dopo Davide Whitmer scrive che ha ottenuto dal padre Peter Whitmer il permesso di invitare nella loro fattoria il nuovo profeta Giuseppe Smith, sua moglie Emma ed Oliver Cowdery, a vivere con loro, e ad avere nel contempo un asilo sicuro contro i nemici che vogliono impedire la traduzione della Bibbia d'oro. Naturalmente Joe Smith si affretta ad accettare e parte subito con i suoi per la fattoria dei Whitmer. Il ricco

fattore riserba la più amabile accoglienza agli ospiti. Venuto a conoscenza di queste cose, Martin Harris che vuol farsi perdonare da Joe Smith la partaccia che gli ha fatto subire, sia con la catastrofica distruzione del principio della traduzione del libro d'oro, che col processo, viene a raggiungere il nuovo profeta in casa Whitmer. Intanto Davide Whitmer ed i suoi quattro fratelli, aderiscono tutti insieme alla nuova fede. I fratelli Whitmer appartenevano alla chiesa tedesca riformata, per cui la loro conversione al mormonismo suscita fra i numerosi luterani della regione una profonda emozione; emozione che diviene ancora più grande quando si viene a sapere che il vecchio Whitmer ha fatto donazione di tutti i suoi beni al fondatore della nuova religione, Joe Smith.

Segue: *La Bibbia d'oro stampata*

ULTIME NOTIZIE

Ha ucciso per rapina

A Palm Springs, in California, il quarantenne Robert Miers viene ammanettato ed immobilizzato con una cintura di cuoio poco prima di essere interrogato. Con l'aiuto della moglie, egli ha ucciso e rapinato un ricco [illegible]

I miglioramenti agli insegnanti

L'entità degli aumenti secondo le tabelle provvisorie proposte dal Governo, ma non accettate dal "fronte della Scuola,, - Verso una ripresa dell'agitazione?

Roma, sabato sera.

La «distensione» fra le opposizioni di sinistra e il governo è già finita? A scorrere i giornali socialcomunisti, a sentire i discorsi, specie fuori delle aule di Montecitorio e di Palazzo Madama, dei parlamentari dei due partiti di sinistra, si direbbe che l'invito del ministro Tambroni per più cortesi rapporti, che sembrava avesse suscitato il più vivo consenso nei settori a cui l'invito era rivolto, sia già stato dimenticato.

Commentando le decisioni prese dal Consiglio dei ministri nei riguardi degli insegnanti, il giornale comunista non si limita a criticarle e a non approvarle, come sarebbe suo diritto, ma afferma che la questione «assume un significato politico particolare, nel quadro della politica economica e sociale che il governo mostra di non voler modificare» e che la Scuola di Stato è fatta oggetto di un'«offensiva materiale e ideologica»; accuse piuttosto gravi, specie nei riguardi del ministro socialdemocratico Rossi, che aveva mostrato in realtà una grande comprensione nei riguardi della richiesta dei professori e dei maestri. «E' probabile dunque — si annuncia ancora da parte comunista — che avremo un immediato seguito di vibrate reazioni e proteste nel campo sindacale e nel vasto settore delle categorie interessate».

I miglioramenti deliberati per i professori ed i maestri, che hanno solo carattere provvisorio in attesa della sistemazione definitiva che si avrà con l'attuazione della legge-delega, sono della seguente misura:

SCUOLE ELEMENTARI: ispettori scolastici L. 16.000; direttori didattici L. 14.000; maestri di grado VIII, 5.000; maestri di altri gradi, 4.0..; maestri non di ruolo, 2000.

SCUOLE DI ISTRUZIONE SECONDARIA E ARTISTICA:

capi d'istituto: da un massimo di L. 24.000 a un minimo di L. 14.000;

professori di ruolo A: 11.000; professori di ruolo B: 9.000; professori di ruolo C: 8.000; professori non di ruolo: da un massimo di L. 7.000 a un minimo di L. 4.000;

insegnanti tecnico-pratici e maestri d'arte: di ruolo: L. 4.750; non di ruolo: 2000.

ASSISTENTI UNIVERSITARI: gli aumenti sono di 11.000 lire per quelli di ruolo e di 6.500 lire per quelli non di ruolo.

Il Fronte della Scuola non accettò queste tabelle, a meno che non fossero accompagnate da concrete assicurazioni sulla misura del trattamento definitivo che andrà in vigore con il 1° luglio 1956. Non si ha ancora nessuna reazione ufficiale da parte del Fronte della Scuola e delle organizzazioni sindacali dei maestri elementari; ma da quanto si è riferito risulta evidente che i sindacati, specie quelli aderenti alla C.G.I.L., cercheranno di far riprendere l'agitazione, o anzi addirittura di far proclamare lo sciopero.

Lo stesso Di Vittorio, che ieri esprimeva il proprio malumore per il fatto che il Consiglio dei ministri aveva rinviato ogni decisione per gli statali e perchè si era voluto collegare i nuovi aumenti dello impegato con i miglioramenti richiesti dai pubblici dipendenti, affermava stamane che «si segue la tecnica tipica di Scelba, di Vanoni, di Gava e ora si aggiunge quella di Andreotti». Tecnica che al capo dei sindacati rossi appare ispirata «ai più antipopolare degli orientamenti».

IL FESTIVAL A BOLOGNA DELLA CUCINA ITALIANA

Offensiva vegetariana contro i grandi cuochi

Da azioni di disturbo si è passati a violenti attacchi alla classica gastronomia - Il movimento capeggiato da un sessantaduenne tedesco - Si consigliano ortiche lesse e crusca alla svedese - Malinconia dei cibi del futuro

Giorgio Herrmann, il vegetariano tedesco, con una delle sue propagandiste, la studentessa spagnuola Odina Capo

Nostro servizio particolare

Bologna, sabato sera.

Mentre al Festival della cucina italiana la grande orchestra dei cuochi di tutte le regioni è impegnata nell'esecuzione di una solenne sinfonia gastronomica, la quinta colonna dei vegetariani è riuscita per qualche attimo a gettare lo scompiglio nel potente regno delle pentole e dei fornelli. Nei primi giorni della manifestazione bolognese i nemici della buona cucina si sono limitati a prudenti azioni di disturbo; la loro cauta propaganda, infatti, si è silenziosamente insinuata fra i più tenaci sostenitori della classica gastronomia nazionale. Ora, però, mentre il Festival entra nella sua seconda e conclusiva settimana di vita, i vegetariani si son fatti più arditi e hanno scatenato una massiccia offensiva contro le più saporite specialità della cucina italiana: la quale, appunto attraverso questa rassegna, vuole riaffermare la sua splendida vitalità.

Alla testa dei vegetariani è il tedesco Giorgio Herrmann, nato sessantadue anni or sono in Sassonia. Egli si vale dell'attiva collaborazione di tre propagandiste spagnuole: la signora Ramona Perera Capo e le sue due figlie, Edenia e Odina. Correggetemi se sbaglio, ma secondo il mio modesto parere, consentire al signor Herrmann e al suo Stato maggiore di esercitare apertamente una così robusta propaganda vegetariana proprio là dove si svolge il Festival della cucina, rappresenta per lo meno una singolare contraddizione. Sarebbe, un po', come se l'orario ufficiale delle ferrovie pubblicasse in ogni pagina un ammonimento di questo genere: «Viaggiatori! Ricordatevi che è pericoloso prendere il treno; possono accadere scontri, deragliamenti e altri sinistri!».

Giorgio Herrmann, l'uomo che con i suoi vigorosi attacchi è riuscito a turbare, sia pur brevemente, i sonni dei cuochi convenuti a Bologna per il torneo della gastronomia, si definisce igienista. E' un tipo ascetico e, direi, anche un tantino umoristico (il che spiegherebbe la sua ostilità per la carne). Il vecchio igienista tedesco ammonisce: «Imitate Pitagora! Anche Pitagora era vegetariano!». E, tuttavia, è morto. D'altra parte, non è affatto accertato che Pitagora fosse vegetariano; anzi, che egli amasse indulgere ai piaceri della tavola, lo dimostra il fatto che la tavola pitagorica è ancora famosa. Sempre secondo Giorgio Herrmann, vegetariani convinti furono Ippocrate, Leonardo da Vinci, Rousseau, Nietzsche, Tolstoi, Gandhi, ecc. Può darsi. Ma contro l'illustre nucleo dei vegetariani, si schiera un non meno illustre nucleo di onnivori, quali Victor Hugo, Galeazzo Visconti, Alessandro Dumas, Enrico VIII, Gustavo V, Filippo V, Rossini, Manzoni, Carducci, Guerrini, Lipparini, Pascoli e moltissimi altri campioni della forchetta. E lo sanno i vegetariani che un giorno, nel corso di un pranzo succulento, Ivan il Terribile si precipitò nelle auguste cucine e, in segno di omaggio, baciò la mano al suo capo cuoco?

In ogni modo, dato che anche i nemici della ghiottoneria hanno un posto nel quadro del Festival della cucina, segnalo per dovere di cronaca alcuni piatti vegetariani raccomandati dal signor Herrmann: per esempio, ortiche lesse, grano macinato, crusca alla svedese, riso alle prugne, riso e mele, pannocchie di granoturco, zuppa di soja, zuppa di mirtilli, minestra di aranci, zuppa di biada, ecc. Intanto, oltre alla propaganda dei vegetariani, si registra qui anche l'attività di alcuni pionieri di quella che potrebbe essere l'alimentazione del futuro: uomini pensosi dei problemi alimentari dell'avvenire, sottolineano l'alto potere nutritivo delle alghe marine che — secondo loro — costituiranno il cibo fondamentale di domani. Pensiamo quindi con profonda malinconia ai nostri nipoti che, a un futuro Festival della cucina italiana, mangeranno vitamine alla bolognese, clorofilla alla fiorentina e proteine alla napoletana.

La realtà di oggi, però, è che nelle varie regioni d'Italia esistono ancora molti cuochi che hanno il culto della gastronomia e che, appunto a Bologna, stanno magistralmente disegnando il più ampio e attraente panorama della nostra cucina tradizionale; una cucina che fa testo in tutto il globo terracqueo. Proprio in questi giorni, alla direzione del Festival è giunta dall'America una lettera della signora Myra Waldo, conosciuta in tutto il mondo per la sua colossale collezione di ricette culinarie. La signora Waldo ha chiesto che da Bologna le vengano inviate le ricette di tutti i piatti presentati al Festival, poichè desidera tenere rigorosamente aggiornata la sua collezione, comprendente circa duecentocinquantamila ricette. I nostri piatti tipici, però, sono talmente noti ovunque, che è da ritenere che essi già figurino (almeno nella stragrande maggioranza) nella collezione dell'americana.

Intanto, sul palcoscenico della manifestazione bolognese continuano ad avvicendarsi — con vivo successo — le varie regioni italiane. La mozzarella in carrozza, la pizza ai quattro formaggi e i classici peperoni imbottiti salutano in napoletano gli spaghetti all'amatriciana e l'abbacchio al forno, che rispondono in romano. La costata alla fiorentina va a braccetto col pan d'oro di Verona. La porchetta umbra si fa corteggiare dal risotto alla milanese. Il fegato alla veneziana fa l'occhiello alla fonduta piemontese.

E così, il Festival della cucina riesce soprattutto a ricordarci che le nostre secolari tradizioni gastronomiche sono vive in tutti gli angoli d'Italia. Siamo noi, per lo più, che confondiamo le idee in cucina; noi che sovente commettiamo l'errore di ordinare triglie al cartoccio a Bergamo o polenta con gli uccelli a Livorno: col risultato di contribuire alla lamentata standardizzazione della gastronomia nazionale. Appunto questa tendenza alla standardizzazione — più volte lamentata dai turisti stranieri — ci aveva fatto presso ché dimenticare talune specialità tipiche.

Vincenzo Rovi

Scontro d'auto nei pressi di Bourg

Il tragico groviglio di macchine: una signorina milanese uccisa e feriti il fratello industriale e una nipote - In grave stato un orticoltore francese

Bourg, sabato sera.

Un pauroso incidente automobilistico, con conseguenze mortali, si è verificato nelle vicinanze di Amberieu. Una vettura italiana da turismo, a bordo della quale si trovavano tre componenti la famiglia dell'industriale milanese Guglielmo Calmi, di 54 anni, procedeva a normale andatura. Assieme all'industriale, che era alla guida, erano la figlia Giuseppina e la sorella signorina Ida, di anni 59.

Il tempo era piovoso e la strada viscida e sdrucciolevole. Nel tratto di strada fra Amberieu e Bourg, in senso inverso alla macchina milanese, procedeva un'altra auto che aveva al volante l'orticoltore francese Clément Bourne, di Saint Marcellin.

Al momento dell'incrocio, non si sa bene per quali motivi, ma sembra per casuale accidente, la sbandata di una delle due vetture provocava la collisione, che era resa più grave dal fatto che i due mezzi, agganciati, rotolavano alcune volte su se stessi e finivano per rovesciarsi uno addosso all'altro.

Dal groviglio dei rottami si levavano i lamenti dei quattro, che erano rimasti, in maniera ed entità diverse, tutti feriti. Guidatori e passeggeri di altre vetture sopraggiunte recavano i primi soccorsi agli infortunati, che erano estratti a fatica dai rottami delle due vetture. La più grave di tutti appariva la sorella dell'industriale Calmi, signorina Ida, la quale decedeva poco dopo, non appena adagiata a bordo di una delle auto dei soccorritori. La sua morte era sopravvenuta a causa di frattura cranica riportata nel violento urto.

Il signor Guglielmo Calmi, la figliola Giuseppina e l'orticoltore Bourne, pure immediatamente soccorsi apparivano in grave stato, ma tutti ancora in vita. Con molte precauzioni gli automobilisti sopraggiunti, ai quali si erano uniti anche gli abitanti di case vicine al luogo ove si era verificata la sciagura, provvedevano al loro trasporto all'ospedale di Bourg en Bresse, che risultava il più vicino al luogo, per quanto il tragitto per raggiungerlo fosse di alcuni chilometri.

Lì giunti, i sanitari di servizio provvedevano a dedicare loro le prime cure. Tutti e tre avevano riportato nella collisione ferite tali che i medici, oltre il referto diagnostico, non si sono pronunciati in alcuna prognosi data la gravità delle ferite e fratture da essi riportate.

Lo stato dell'industriale milanese e della figlia, come pure quello dell'orticoltore Bourne, permane grave, per quanto, come sembra, sino a questo momento, non siano sopravvenuti aggravamenti e complicazioni.

COSTRETTO AD UN LUNGO RIPOSO

Achille Compagnoni non può essere risarcito

L'assicurazione stipulata dal C.A.I. per la spedizione al K 2 esclude infatti indennizzi per malattia

Milano, sabato sera.

Una «pleurite essudativa» minaccia di allontanare, come si è data notizia, dalla montagna Achille Compagnoni, il conquistatore del K2, e di costringerlo ad abbandonare l'idea di riprendere il suo lavoro.

La notizia è giunta a Milano da St. Vincent dove Compagnoni, su consiglio del suo legale avv. Giovanni Bovio, al quale aveva appunto raccontato di soffrire da un certo periodo di tempo di una leggera febbre che lo debilitava, si è fatto visitare da un noto tisiologo, il prof. [illegible]. Il responso delle lastre ha confermato purtroppo i timori espressi dallo scalatore.

Sembra da escludere che la malattia sia «specifica» e cioè di natura tubercolare, mentre è pressochè accertato che si tratta di una pleurite di tipo bronco-polmonare. Ciò potrebbe significare che lo scalatore risente ancora delle fatiche sostenute per la scalata alla seconda vetta del mondo; comunque Compagnoni sarà costretto ad un lungo riposo in località di pianura ed egli non potrà nemmeno essere indennizzato perchè l'assicurazione stipulata dal C.A.I. e fatta sottoscrivere dai vari partecipanti alla spedizione del K 2 escludeva indennizzi per malattie.

Un'assicurazione quindi che praticamente vale ben poco; tant'è che anche gli eredi di Puchoz, la guida valdostana deceduta durante l'impresa alpinistica per complicazioni bronco-polmonari, hanno scarse probabilità di essere indennizzati anche se in un primo tempo pareva che dovessero avere dieci milioni a titolo risarcimento danni. La società assicuratrice, forte del contratto stipulato dal C.A.I. e fatto sottoscrivere ai partecipanti alla scalata del K 2 non intenderebbe infatti pagare il premio.

La clamorosa rapina ai distributori di benzina

Gli autori dei «colpi» di Modena e di Parma braccati dai carabinieri

Bologna, sabato sera.

Con ogni probabilità i ladri che nella nostra città l'altra notte hanno rubato la «1100» che il proprietario Cesare Albanese, aveva lasciato incustodita in una strada del centro, sono gli stessi che non solo hanno rapinato un addetto al distributore di benzina a Modena, ma hanno compiuto una identica rapina presso Parma.

Almeno di questo parere è la polizia che non esclude pure che i due individui, portata a termine l'impresa, possano aver fatto ritorno nella nostra città. Per la verità quest'ultima ipotesi non appare molto probabile, anche se il giovane Angelo Savi, addetto al distributore della via Emilia in località San Lazzaro di Parma, ha notato dopo essere stato derubato, che la macchina con i due individui si dirigeva a grande velocità verso Bologna.

A Parma i malviventi erano giunti circa un'ora dopo la rapina di Modena. Questo fa pensare che visto il successo del primo «colpo», che ha fruttato quasi 32 mila lire, essi pensarono di compierne un altro, immaginando che ben difficilmente, se le cose si fossero svolte in modo altrettanto rapido e preciso (a Modena per garantirsi un margine di vantaggio avevano perfino tagliato i fili del telefono), avrebbero potuto finire nelle mani della polizia.

E' stato accertato inoltre che prima di consumare la rapina di Modena, la macchina sostò a Mirandola, evidentemente doveva essere qui che si voleva fare il primo colpo; ma poi qualcosa deve essere successo che ha fatto cambiare programma ai due malviventi, inducendoli a realizzare nella città emiliana la prima impresa.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Dal punto di vista delle contrattazioni in titoli azionari, la mattinata è risultata divisa in due fasi ben distinte. In un primo tempo l'offerta, proveniente soprattutto da altre piazze, era prevalente, con relativa flessione di prezzi; poi la prevalenza veniva assunta dalla richiesta e i prezzi ricuperavano gran parte del terreno perduto.

A titolo informativo circolavano le seguenti quotazioni minime e massime:

Centrale 10.500-10.550; Bastogi 1875-1880; Generali 21.700-21.750; Viscosa 1875-1880; Finsider 792-793; Ilva 848-854; Calini 3305-6415; Fiat 1782-1789; Edison 3030-3060; Celi 3315; SME 1568-1570; Terni 427-431; Rinascente 771-772; Pirelli 3500-3510.

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,75; dollaro canadese 629,50; franco svizzero libero 146,80; franco svizzero accordo 143,34; sterlina 1750,50; franco francese 178; Germania 149,27; Belgio 12,56; Olanda 165,07; Danimarca 90,52; Svezia 121,27; Norvegia 87,58.

Una ragazza di Cuneo ferita in uno scontro

Cuneo, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri la pettinatrice Piera Chiavarino, di 15 anni, residente con la famiglia in via Savigliano 9, veniva rimproverata dalla madre per una scappatella del giorno precedente. Scossa dalla ramanzina, la ragazza lasciava la casa e anzichè recarsi al lavoro, senza avvisare i genitori, si recava all'incrocio stradale di Borgo Gesso, dove riusciva a far fermare una «Giardinetta», convincendo lo automobilista, il commerciante Angelo Dolci, di 50 anni, di Alassio, a prenderla a bordo.

Dopo alcuni chilometri, sulla statale n. 21, poco oltre l'abitato di Margarita, per una improvvisa distrazione del guidatore, la macchina sbandava e dopo aver divelto un paracarro usciva fuori di strada. Sia il Dolci che la ragazza sono stati ricoverati all'ospedale civile di Cuneo: la Chiavarino ha riportato la frattura dell'avambraccio destro, ed escoriazioni varie, guaribili in 35 giorni, salvo complicazioni, mentre il Dolci se l'è cavata con lievi escoriazioni al viso.

NELL'OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO

Un degente s'uccide cadendo dal letto

Milano, sabato sera.

Una drammatica fine ha fatto ieri un vecchio ricoverato da poco tempo all'ospedale Maggiore. Il poveretto, nel tentativo di sistemarsi un cuscino dietro la testa, perdeva l'equilibrio e cadeva dal letto. Nella caduta egli batteva violentemente la testa sul pavimento, rimanendo ucciso sul colpo.

La vittima, di questa singolarissima disgrazia è il sessantottenne Pietro Ferrari fu Pasquale, senza fissa dimora, il quale era stato ricoverato in ospedale poco tempo fa, date le sue precarie condizioni di salute. Il suo stato però, per le assidue cure dei sanitari, era migliorato notevolmente ed egli infatti, anche se non si alzava ancora dal letto, riusciva a mettersi a sedere e a trascorrere alcune ore in quella posizione, che per lui era di sollievo.

Nel tardo pomeriggio di ieri il Ferrari decideva di sedersi un po' sul letto e, senza chiedere aiuto all'infermiera, si tirava sul col corpo aiutandosi con la forza delle braccia. Una volta messosi in quella posizione, il paziente, per rimanere più comodo, come s'è detto, cercava di sistemare dietro le spalle e la testa i cuscini. Improvvisamente però perdeva l'equilibrio e rotolava giù dal letto, nonostante avesse tentato disperatamente di afferrarsi alla spalliera. Malauguratamente, nella caduta, batteva violentemente la testa sul pavimento dove rimaneva privo di vita. Le pronte cure dei sanitari risultavano vane: il Ferrari era spirato sul colpo.

PROCESSATO STAMANE A GENOVA LO STRANGOLATORE DI LA SPEZIA

Nessuno voleva credere che avesse ucciso la fidanzata

Il cadavere della giovane venne ritrovato in un cespuglio in base alla confessione del giovanissimo assassino - Udienza a porte chiuse al Tribunale dei minorenni

Genova, sabato sera.

Si è iniziato stamane davanti al Tribunale dei Minorenni il processo a porte chiuse a carico del diciassettenne Gianni Viti, residente a Parma, che uccise a La Spezia la giovane fidanzata Rosetta Gallati. I due ai tempi dell'infanzia abitavano con le rispettive famiglie a Rebocco (La Spezia). Purtroppo erano due famiglie nelle quali mancava il capo di casa, ossia il padre, e per giunta le madri dei due ragazzi non si vedevano di buon occhio: si evitavano a vicenda perchè dai loro incontri non potevano nascere che velenose parole.

I due giovani, pur non ignorando tale stato di cose, erano sempre insieme, ma la loro amicizia venne ostacolata dalle rispettive madri. Passarono gli anni e i sentimenti di amicizia divennero di affetto. Pure indifeso di fronte ai pericoli della vita e lasciato libero a se stesso e senza una educazione morale, il giovane Gianni seppe mantenere la retta via: promise a Rosetta di sposarla entro un anno. Trovò lavoro a Parma presso l'Ufficio dei contributi unificati e contemporaneamente frequentò nella città emiliana corsi serali per migliorare la sua cultura generale.

Avuto l'impiego a Parma, egli dovette trasferirsi in quella città e di conseguenza soltanto alla domenica si recava a La Spezia a vedere la fidanzata. Forse questo forzato distacco settimanale dalla promessa sposa influì in modo malefico sul suo stato d'animo: e incominciò a germogliare in lui la gelosia.

Il giorno di Pasqua avvenne il tragico incontro: l'ultimo tra i due giovani, sulla Piazza d'Armi di La Spezia. Gianni in quell'occasione rinvenne nella borsetta della ragazza la fotografia di un altro giovanotto. Non si sa che cosa i due si dissero, ma la conclusione della triste vicenda fu che Gianni perse la testa: Rosetta aveva attorno al collo un foulard di seta, il giovane ne strinse i capi sempre più forte, finchè la ragazza crollò a terra, morta per strangolamento.

Compiuto il delitto, il giovane raggiunse la stazione e prese il treno per Parma. Nello scompartimento si trovavano già due passeggeri i quali notarono lo strano comportamento del ragazzo e quando videro le lacrime scorrergli sul viso cercarono di consolarlo. «Lasciatemi, urlò allora il giovane, sono un assassino, ho ucciso il mio amore. Chiamate la polizia!».

I due passeggeri credettero di avere a che fare con un pazzo ma, ad ogni buon conto, alla stazione di Borgotaro dove scesero narrarono l'accaduto ai carabinieri. Questi telefonarono alla Spezia ma, avendo ricevuto la risposta che nessun delitto

Gianni Viti, l'assassino

era stato commesso in quella città, credettero anch'essi di trovarsi di fronte ad un esaltato.

Frattanto il Viti aveva raggiunto Parma dove attese alcuni giorni che gli agenti venissero ad arrestarlo, certo che il suo delitto fosse ormai stato scoperto. Poi, vedendo che nessuno lo cercava, si decise a recarsi spontaneamente in Questura dove rivelò il suo misfatto. Anche qui dapprima non lo presero sul serio e il Viti dovette insistere a lungo con il funzionario che l'interrogava spiegando minutamente come avesse commesso il delitto e aggiungendo che il cadavere era stato da lui nascosto fra i cespugli di piazza d'Armi. Fu quest'ultima indicazione a guidare gli agenti della polizia spezzina, subito avvertita con fonogramma, sul luogo del delitto dove infatti trovarono il corpo straziato della ragazza. Accanto ad esso venne trovata una croce bianca fatta con due striscie di carta e formata con delle pietre. La giovane stringeva ancora in pugno la borsetta, nella quale vennero trovate alcune fotografie. Sul retro di una di esse il Viti aveva scritto con chiara calligrafia: «Il mio amore per te è la cosa più grande del mondo. Gianni».

Da quanto si è potuto apprendere (il processo, come si è detto si è svolto a porte chiuse, presidente Spano, P. M. De Vescovi) all'inizio dell'udienza si è proceduto all'interrogatorio dell'imputato difeso dagli avvocati on. Guerrieri e Toracca di La Spezia, mentre i familiari della vittima si sono costituiti in aula parte civile col patrocinio degli avvocati Failla e Gamalero di Genova.

Il Viti è un ragazzo spigliato e verboso e risponde con energia alle contestazioni del presidente. La sua linea di difesa punta sul fatto di non sapere per quale motivo abbia agito. Egli dice soltanto che era stato spinto da una grande gelosia perchè aveva saputo che durante la sua assenza (il giovane si trovava a Parma da parecchi mesi) la Rosetta avrebbe avuto relazioni con altri giovanotti. Ciò sarebbe risultato all'imputato da alcune lettere anonime ricevute, lettere che non può produrre a prova delle sue affermazioni, avendole, come dice, stracciate in momenti di rabbia.

Sul fatto specifico del delitto, egli a conferma delle sue prime dichiarazioni circa la meccanica del suo gesto criminoso, ha aggiunto che non aveva intenzione di uccidere e che se è giunto al delitto è perchè aveva perduto la testa. Richiesto perchè si fosse costituito all'autorità giudiziaria soltanto cinque giorni dopo il fatto, egli afferma che si era recato a confessare la sua grave colpa a un sacerdote il quale lo aveva consigliato di attendere che la polizia venisse a cercarlo.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato sono stati sentiti la madre e il fratello della vittima i quali dichiarano che il Viti conduceva una vita non troppo irreprensibile, ragione per cui essi avevano più volte cercato di indurre la rispettiva figlia e sorella a rompere quella relazione. Viene poi sentita la madre dell'assassino, Mafalda Viti, la quale naturalmente cerca di scagionare il figlio. Il processo continua nel pomeriggio.

FALSA LA VOCE DEL RAPIMENTO

Fuggita con l'innamorato la ragazza di Bagheria

La giovane coppia rintracciata quasi subito dalla polizia - Nessuna denuncia: i genitori della fanciulla sono consenzienti al matrimonio con il "rapitore,,

Palermo, sabato sera.

Una curiosa vicenda ha formato oggetto di commenti e di interesse nei cittadini di Bagheria, anche perchè protagoniste del fatto sono state due giovani; una di queste è stata rapita.

Si era infatti sparsa la voce che la studentessa quattordicenne Rosetta Di Fresco era stata vittima di un fatto mentre insieme con una cugina, Anna Savona, si avviava verso la scuola media per iscriversi al secondo corso. Due uomini distaccatisi da un'automobile in sosta nei pressi dell'istituto, si erano avvicinati alla ragazza e uno di essi, un giovane di circa trent'anni, prendeva decisamente la Di Fresco per un braccio e la trascinava a bordo di un'auto. Il complice intanto, che aveva tenuto a bada la Savona, aveva raggiunto a sua volta la macchina e, mettendosi al volante, partiva velocissimo verso Santa Flavia. Superato lo smarrimento, la Savona si recava poi al commissariato di P. S., dove raccontava il fatto e faceva anche il nome del rapitore, da lei riconosciuto nella persona del carpentiere ventottenne Filippo Arena.

Questo stando alle prime notizie; successivamente si apprendeva che la Rosetta Di Fresco, oltre ad essere corteggiata dal Filippo Arena, avrebbe amoreggiato anche con un altro giovanotto, pure di 28 anni, da Bagheria, a nome Carlo Di Salvo. Verso le ore 9 la Di Fresco sarebbe uscita di casa con la cugina Anna Savona, di 14 anni, e si sarebbe recata presso la scuola non per iscriversi al nuovo anno scolastico, ma per effettuare la libera visita dei medici dell'I.N.A.M. Nei pressi della scuola si sarebbe incontrata con il Di Salvo, col quale pare avesse preso precedenti accordi, e prima di allontanarsi avrebbe raccomandato alla cugina di riferire al nonno di essere stata rapita da due sconosciuti e trasportata a forza dentro una automobile sostante nei pressi della scuola. Il Di Salvo avrebbe poi condotto la ragazza nel suo domicilio di Aspra, località poco distante da Bagheria, dove la sera stessa la coppia sarebbe stata rintracciata.

Il carpentiere Arena sarebbe stato segnalato quale presunto rapitore della Di Fresco allo scopo di sviare le ricerche, mentre i genitori della ragazza pare non abbiano presentato alcuna denuncia dichiarandosi consenzienti al matrimonio.

Il bandito Romeo si costituisce alla polizia

REGGIO CAL., sabato sera.

Il bandito Vincenzo Romeo, che col fuorilegge Angelo Macrì veniva considerato come il capo del brigantaggio e il vero «padrone» dell'Aspromonte, si è costituito stanotte nelle mani dell'ispettore Marzano, che, accompagnato al commissario di pubblica sicurezza Arcuri, si era recato nella boscaglia sopra Rova, dove era il rifugio del latitante.

Il Romeo è stato già trasportato a Reggio Calabria e associato al locale carcere. In giornata sarà accompagnato in questura per essere sottoposto a interrogatorio e per incontrarsi con la madre e la moglie, che da più giorni sono «ospiti» dell'ispettore Marzano.

La drammatica morte di un industriale

Alessandria, sabato sera.

L'industriale Ettore Carrato di 60 anni, assai noto in Alessandria, ove risiedeva dalla nascita, è stato colto da improvviso malore mentre a bordo della sua auto si dirigeva l'altra notte, per il Lungo Tanaro San Martino verso la stazione ferroviaria. Malgrado il malore egli riusciva a non perdere il controllo della macchina e si fermava sul ciglio destro della via; quindi si accasciava sul volante privo di sensi.

Un passante provvedeva poco dopo ad avvertire la famiglia mentre il Carrato veniva trasportato alla stazione: qui l'industriale è deceduto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 239
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
8-9 Ottobre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ninon De Lenclos

Il cavaliere di Raré

IV. — Figlia di Enrico de Lenclos, che ha dovuto fuggire all'estero per avere ucciso un uomo in seguito a una vicenda di adulterio, la giovane Ninon, rimasta sola e senza fortuna insieme alla sua debole madre Maria Barbara, diventa l'amante di Saint-Etienne. Si tratta di un giovane sfrontato e vizioso che rende alle due donne una vita impossibile. Ninon riesce a sbarazzarsi di Saint-Etienne annunciandogli un giorno di essere rimasta incinta e chiedendogli di regolarizzare la situazione prima della nascita del bimbo. La menzogna ha il suo effetto: l'amante non si farà più vedere.

Liberatasi di Saint-Etienne, Ninon de Lenclos ha ora molti innamorati che ogni giorno vengono a sostare sotto le sue finestre. Maria Barbara, informata da una donna del fallo commesso da sua figlia con Saint-Etienne, non vuole più rischiare a ricevere dei giovani in casa. Ma poichè ella trascorre una buona parte della giornata in chiesa, Ninon trova modo di parlare con i suoi spasimanti magari tenendosi nascosta dietro le imposte delle finestre. Fra i corteggiatori più assidui e più simpatici, Ninon ha notato Enrico de Lancy, cavaliere di Raré. Il giovane le piace molto. Figlio di un ex-compagno d'armi di Gastone d'Orléans, Raré, fre-

quentando gli amici del principe senza scrupoli, ha preso il gusto alle birbonate. Ma egli ha modi gentili, un sorriso smagliante, un eloquio piacevole. Un giorno che sua madre, un po' indisposta, se ne è rimasta a letto, Ninon non si trattiene più. Appena Raré arriva sotto la finestra per bisbigliarle parole d'amore, la bella fanciulla esce furtivamente dall'alloggio materno, avvicina il cavaliere e gli dice di condurla subito ove gli piacerà. Un mendicante che chiede l'elemosina con insistenza, rischia di ritardare la scappata di Ninon. Ella si libera dell'uomo abbandonandogli un fazzoletto di pizzo. Diventato l'amante di Ninon, Raré si accorge che

la bella ha altri pizzi molto graziosi. Egli non lascia che li erediti un povero e se li prende per sé. Dopo qualche tempo, la signora Maria Barbara muore. Ninon le ordina sontuosi funerali. Raré è addirittura furioso. «Dall'alto del Cielo — egli dice a Ninon — la vostra pietosa madre deve essere offesa per un tale lusso! Per onorare la sua memoria, voi avreste dovuto rispettare di più l'umiltà cristiana! Senza contare che tutto questo denaro speso in pompe funebri avrebbe potuto essere meglio impiegato a rallegrare dei vivi, me, per esempio!». Per tutta risposta, Ninon, oltraggiata, congeda su due piedi il cavaliere. Rimasta in balìa di se

stessa, Ninon riflette: farsi amare è bello, ma non è così che si può assicurare l'avvenire di un'orfana senza una sostanziale fortuna. E non è nella miseria che una donna può curare la sua bellezza, la sua eleganza e la sua allegria. Ninon conclude che le occorre un appoggio. E lo trova subito. Si chiama Jean Coulon. E' un ubriaco e un dissoluto, benchè consigliere al Parlamento. E' sposato con una affascinante donna, che lo tradisce col ricco finanziere Emery. Questi mantiene così largamente la signora Coulon che il signor Coulon, con quello che riesce a ottenere dalla sua sposa, è in grado di mostrarsi generosissimo con Ninon. E' tutto quello che desidera per ora la signorina de Lenclos.

Segue: *I libellisti all'opera*

Diciassette volte nell'acqua Sophia

Sophia Loren, che impersona una bella mugnaia spagnola nel film che ha interpretato a Roma con Vittorio De Sica, è stata costretta ad attraversare diciassette volte il torrente durante la ripresa di questa scena

Lancio di missili

Il momento del lancio di un missile radiocomandato dalla base americana istituita sull'isola di Wallops, presso la costa della Virginia. Questi missili contengono strumenti per la registrazione di preziosi dati per lo studio degli strati superiori della atmosfera.

Il cerbiatto affamato

In un bosco presso Copenaghen un cacciatore ha raccolto un cerbiatto morente di fame. Ristabilito, il cerbiatto vive in perfetta amicizia col cane. Per ora è alimentato col poppatoio, ma fra qualche mese dovrà lasciare la casa per essere trasferito nel giardino zoologico della capitale danese.

Nuova danza messicana

Una nuova danza proveniente dal Messico, via Cuba, si ripromette di conquistare Parigi. E' il «Oha Oha Oha», che rivoluziona tutti gli attuali ritmi tropicali. Ecco l'importatore della danza mentre dà lezioni a una «novizia».